

il TESTIMONE

Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/Torino - n. 97 - Novembre 2024



**PORTA
UN**
amico

**LA
NOSTRA**
Storia


Alatel
SENIORES TELECOM ITALIA

EDITO DA **ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**



In copertina:
Il "Cloud Gate"
(Porta delle nuvole)
a Chicago.

3° copertina:
Per contattarci.

4° copertina:
Gruppo amici dell'arte.

editoriale

Porta un amico
di Carlo Trbaldo Togna 1

le pagine nazionali

Care socie e cari soci 2

Un impegno costante nelle
iniziative per Alatel:
il futuro ha radici profonde 3

Più siamo meglio stiamo 4

Tim e la ricerca di un nuovo
business 4

FiberCop 5

Quattro in uno 6

agenda alatel

Il punto.
La voce della Redazione 8

Bilancio Seniores Alatel PV
Esercizio 2023 9

Nel Consiglio dei Seniores
della Città di Torino.
La Festa dei Nonni 10

la voce delle sezioni

Sezione di Biella e Vercelli
Il castagno segnatepo 12

Sezione di Alessandria
Noi e l'Intelligenza Artificiale 15

Sezione di Biella e Vercelli
Soggiorni estivi 16

Sezione di Cuneo
Il Presidente informa 18

conoscere torino

Un suo gioiello Liberty:
Villa Chiuminatto 20

Curiosità tra storia,
mistero, esoterismo
e leggenda, 23

valle d'aosta

Brusson
e la febbre dell'oro 24

soci notizie

nuovi stili di vita

Riflessioni del Tapino 27

osservatorio

Le false notizie 28

i nostri soci

Salbertrand e il suo
Gran Bosco 29

Guercino,
il mestier del pittore 31

Pasme ël casaciò. 30

Burraco, piccolo manuale
per iniziare a giocare 33

Viaggio in Oman 34

Chicago
(chicche di viaggio) 38

IL TESTIMONE N. 98

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Mercantini 9
10121 Torino
Numeri verdi
800 805 031 - 800 012 777

Presidio sede

mattino: ore 10,00 -12,00
(il martedì e il giovedì)

Indirizzo postale

Seniores Telecom-Alatel

Casella Postale 3233
Via Marsigli, 22 - 10141 Torino

DIRETTORE EDITORIALE

Carlo Trbaldo Togna

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco Giordana

COORDINATORE DI REDAZIONE

Giovanni Torasso

REDAZIONE

Clotilde Barone	Giuliana Perrucca
Alberto Bonino	Ghidoni
Luigi Gallero Alloero	Domenico Salati
	Irma Viassone

HANNO COLLABORATO AL NUMERO

Alberto Alborno	Giuseppina
Filippo Balocco	Migliavacca
Luciano Barone	Marco Neggia
Ferruccio Botta	Pierluigi Perino
Franco Castiglioni	Giuliana Perrucca
Maurizio Cillo	Ghidoni
Daniele Curtetto	Domenico Salati
Luigi Ferrando	Giovanni Torasso
Lodovico Foglio	Carlo Trbaldo Togna
Giovanni Massobrio	

FOTOGRAFIE

Balocco, Botta, Ferrando, Foglio,
Neggia, Perrucca, Salati, Settimo,
Romeo, Castiglioni, Migliavacca.

PROGETTO GRAFICO

KRIAL sas (Mi)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Tenna Daniela - Torino

STAMPA Berrino Printer- Torino

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

25/11/2024

Autorizzazione del Tribunale di Torino
n. 4782 del 5 aprile 1995

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004
N. 46) Art. 1, Comma 2, d.C.B./Torino



Carlo Trabaldo Togna
Presidente Alatel
Piemonte e
Valle d'Aosta

PORTA UN AMICO

Care amiche e cari amici,
siamo ormai prossimi alla fine dell'anno e ritengo importante fare alcune considerazioni sull'attività svolta e sulla situazione attuale della nostra Associazione.

I Presidenti di Sezione hanno organizzato molti eventi che hanno ricevuto il gradimento dei soci. Da parte della Sede Regionale sono state incrementate le convenzioni con enti esterni, soprattutto con strutture sanitarie. Purtroppo hanno quasi tutte sedi operative in Torino e poche sono presenti nelle altre Sezioni: al riguardo invito tutti a segnalarci enti di interesse per i soci con i quali riteniate opportuno stipulare accordi per ottenere condizioni favorevoli.

Sono inoltre stati organizzati, anche assorbendoli da altre organizzazioni aziendali, gruppi di interesse; mi riferisco ai gruppi "sci di fondo", "canoa", "amici dell'arte" e "burraco" che possono costituire un'attrattiva all'iscrizione alla nostra Associazione. A tal proposito chiedo a tutti di comunicarci eventuali nuove esigenze al riguardo. Ritengo importante affinare da parte del territorio le capacità di programmazione delle attività nell'arco dell'anno e sono quindi molto importanti i suggerimenti che potrete dare ai vostri Presidenti di Sezione su tematiche di vostro interesse.

Ci sono, però, aspetti di particolare criticità che, se non affrontati con determinazione, potrebbero compromettere l'esistenza stessa della nostra Associazione.

Mi riferisco innanzi tutto al costante e significativo calo del numero dei soci: vanno messe in atto tutte le iniziative possibili per attrarre nuove iscritti, anche se persone non provenienti dal mondo delle telecomunicazioni. Oltre alle azioni che verranno "progettate" dalla Regione, è importante la promozione che ogni singolo socio vorrà fare nei confronti del mondo esterno (amici, conoscenti...).

Troverete inserito all'interno un prospetto che illustra il progetto "Porta un amico" che richiederà un impegno da parte di tutti i soci di buona volontà.

Altro punto importante è la tematica di come la nostra Associazione si pone nei confronti delle due aziende in cui è stata divisa TIM. Ovviamente da parte della Presidenza Nazionale c'è una costante e determinata attenzione al riguardo. In attesa di sviluppi su quest'ultimo tema un gruppo di lavoro, al quale partecipa Alatel Piemonte e Valle d'Aosta, ha già provveduto ad elaborare una proposta di modifiche all'attuale Statuto per adeguarlo alla nuova realtà. Per il momento è tutto.

Vi giungano i miei più sinceri ed affettuosi auguri di Buone Feste.

Il vostro

Carlo Trabaldo Togna



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

Questo numero della nostra rivista si colloca in un periodo storico particolarmente complesso – il che purtroppo non è proprio una novità – sia per quanto attiene allo scenario esterno, nazionale e internazionale con guerre che non accennano a risolversi e con voci ricorrenti di nuove crisi economiche o virus reiterati che aleggerebbero sulla nostra testa, sia allo scenario interno in considerazione dei recenti **accadimenti strutturali ed epocali che hanno interessato la nostra Azienda di riferimento.**

Con molta fatica, ma anche con rinnovato impegno, stiamo cercando di comprendere quali debbano essere **le modalità più idonee per un consolidamento della nostra “Comunità”**: il prologo di uno degli articoli seguenti: **“Una volta c’era Telecom Italia. Ora ci sono Tim e Fibercop”** ben fotografa l’accesso ad una nuova era nella filiera delle TLC aprendo nuovi orizzonti in un contesto ormai sempre più in continua evoluzione.

CARE SOCIE E CARI SOCI

Questo scenario lascia intravedere l’esigenza di rinnovate sfide con **nuove relazioni che sappiano valorizzare le competenze professionali** maturate in un mercato sempre più competitivo dove parole come cultura, organizzazione, innovazione costituiranno ancor più del passato i fattori critici di successo.

È utopico ritenere che anche **Alatel**, nel suo piccolo, possa fornire un modesto contributo alla generazione di un nuovo modello di business soprattutto per quanto concerne **la sua missione di cerniera delle esperienze professionali con una testimonianza viva della nostra storia che è poi la storia delle telecomunicazioni nel nostro Paese?**

È stato estremamente stimolante partecipare, seppur a distanza, alla iniziativa **“Quattro in uno”** - di cui si scrive nell’apposito articolo - **un evento che ha rievocato le vicende del Gruppo** attraverso l’impegno di alcuni amici che con la loro testimonianza **ci hanno fatto rivivere cento anni della nostra storia** ma soprattutto ci hanno ricordato **“l’importanza delle persone, fondamentali per far funzionare le Aziende, renderle prospere e costruirne la storia”**.

Ecco questo, nel nostro auspicio, è il piccolo ruolo che Alatel può assumere ponendo a disposizione delle due Aziende il contributo dell’esperienza e della testimonianza anche attraverso nuove forme di collaborazione.

Ci stiamo impegnando e continueremo nella nostra azione di **farci conoscere sempre di più** soprattutto perché sono ora due le Aziende con le quali siamo chiamati a confrontarci, e chissà che in un futuro non lontano non possano essere anche di più le Aziende alle quali far riferimento, **ma ancora una volta il vostro contributo sarà fondamentale.**

Vincenzo Armaroli

Un impegno costante nelle iniziative di Alatel

Il Futuro ha radici profonde



Un paio di anni fa abbiamo annunciato la volontà di **rinnovare profondamente la nostra Associazione**. Evoluzione possibile **attivando e intensificando iniziative sempre più significative di attenzione verso i Soci e il loro coinvolgimento**.

Avevamo comunicato le azioni messe in campo che hanno interessato la struttura ALATEL (*Focus con un centinaio di Volontari*) e i Soci (*Panel con circa 400 iscritti*), **per recepire esigenze e suggerimenti e individuare priorità**. Informiamo, ora, che - in coerenza - soprattutto nel 2023, ma anche nell'anno in corso, **abbiamo approfondito i temi, definito percorsi, attivato interventi, focalizzato attività, per una più attiva partecipazione degli iscritti**.

Nei primi tre trimestri di quest'anno abbiamo effettuato:

► **40 Conviviali (con 2.250 Partecipanti)**, nelle quali abbiamo apprezzato location di qualità, abbiamo commentato pezzi di "storia comune", abbiamo discusso di situazioni di interesse dei Soci e di attività presenti e future dell'Associazione.

► **120 eventi Ludico/Culturali/Turistici, (con 4.850 Partecipanti)**, nei quali, oltre a quanto sopra, abbiamo avuto occasione di visitare località, conoscere opere d'arte e assistere a spettacoli e manifestazioni di nostro interesse.

► **Tra i Convegni e le Conviviali di fine anno prevediamo che le partecipazioni saranno quasi 10.000.**

Queste "uscite" costituiscono, come ci avete in più occasioni confermato, un valore aggiunto della nostra Associazione. Stanno rappresentando sempre di più - per chi è in condizioni di essere presente - momenti in cui può fruire della **soddisfazione di stare insieme con amici, anche di altre Province e Regioni**.

Oltre agli eventi, stiamo operando per **ampliare lo scenario delle convenzioni e per arricchire l'offerta di servizi**. La conoscenza dell'entità dei Soci che usufruiscono delle convenzioni, soprattutto di quelle a livello nazionale, ci aiuterà a focalizzare le nostre proposte. Il livello di soddisfazione dei Soci sarà riferimento importante per migliorare gli accordi. Sul versante servizi, è già operativa la sperimentazione degli incontri via zoom di cultura artistica (*vedi articolo "I mercoledì dell'Arte" nella Rivista precedente*), che sta dando ottimi risultati.

Un commento importante riguarda il sito. Già oggi contiene una serie di informazioni relative alle iniziative di ALATEL sull'intero territorio nazionale. Inoltre, consente di accedere a specifici comparti (*per esempio le registrazioni dei Mercoledì dell'Arte*). In un prossimo futuro sarà ulteriormente semplificata la consultazione, per tipologia.

In tutta questa vivacità di iniziative il vostro contributo è fondamentale. Fateci avere suggerimenti. Esprimete valutazioni. Proponeteci azioni. Ma soprattutto dateci una mano ad organizzare attività che consentano di essere orgogliosi di essere Soci Alatel. **di Paolo Terreno**



◀ **Nella cartina: il numero dei partecipanti complessivi alle iniziative Alatel da gennaio ad oggi per Regione.**

“Più siamo meglio stiamo”

Parafrasare una commedia musicale di grande successo come *“Aggiungi un posto a tavola”* di Garinei e Giovannini, è un modo semplice ma efficace per affrontare un tema cruciale per la sostenibilità nel tempo della nostra Associazione.

PROSELITISMO: UN IMPEGNO COLLETTIVO

La caratteristica intergenerazionale di ALATEL può essere garantita solo se si riesce ad innescare un circolo virtuoso con l'innesto di nuove adesioni soprattutto da parte dei dipendenti in servizio (e non solo) che introducano nuove idee nelle attività sociali ed un'operatività più incisiva. Va, inoltre, rilevato che da tempo la nostra comunità si è aperta ad un perimetro più ampio di soggetti (aggregati) che, riconoscendosi nei valori associativi e sostenuti da relazioni di amicizia con i soci ALATEL, decidono di farvi parte acquisendo parità di diritti e doveri.

DUE IMPORTANTI INIZIATIVE

Per tali motivi il Progetto di Evoluzione di ALATEL, approvato e reso operativo dal Consiglio Direttivo Nazionale del 2.12.2023, ha individuato, nel tema dell'allargamento e del rinnovamento, il nodo centrale per realizzare condizioni di sostenibilità nel tempo dell'Associazione.

Nel 2024 sono state avviate, allo scopo, due importanti iniziative di proselitismo:

► PORTA UN AMICO:

il socio che presenta 2 adesioni riceve la gratuità della quota.

► DIPENDENTI IN SERVIZIO:

adesione gratuita per il 2025.

Le due iniziative sono state costruite anche per la necessità di stimolare la conoscenza della nostra Associazione, punto debole della nostra presenza nel mondo sociale.

Inoltre, quella riservata ai dipendenti in servizio, si colloca volutamente in un momento storico e, per altri versi, dirompente della visione monolitica del gestore tradizionale.

DUE NUOVE AZIENDE CON RELAZIONI E APPROCCI DIFFERENZIATI

La costituzione delle due nuove aziende (TIM e FIBER COP) impone ad ALATEL la ricerca di un doppio patrocinio e la copresenza di due bacini di riferimento che saranno, prevedibilmente, gestiti con modalità diverse. Ciò richiederà ad ALATEL approcci relazionali differenziati con un taglio istituzionale e comunicazionale coerente ai nuovi contesti.

In questo scenario ALATEL costituisce ancora di più un elemento di coesione delle esperienze professionali, per cui la necessità di farci conoscere diviene impellente ed impattante e richiede di mettere in campo la risorsa più importante: i Soci che attivamente testimoniano chi siamo e cosa facciamo.

NUOVE ADESIONI GRAZIE ALLE NOSTRE CONOSCENZE

La comunicazione istituzionale non è, di per sé, sufficiente a far capire chi siamo e cosa facciamo; la testimonianza di chi è “dentro” è sicuramente un mezzo molto più efficace per sollecitare nuove adesioni, in primis dei dipendenti in servizio.

Ciascuno di noi è chiamato, pertanto, ad un impegno personale nel sostenere il consolidamento della comunità ALATEL attraverso i rapporti di amicizia nell'ambito professionale e sociale. L'azione collettiva che saremo in grado di concretizzare in tutte le nostre realtà territoriali (soprattutto nelle Sezioni) sarà anche una testimonianza della capacità e della volontà di sostenere una visione associativa unitaria e basata su valori etici e professionali importanti e condivisi. ■

*di Gianni Ciaccasassi
e Domenico Cipolletta*

TIM e la ricerca di un nuovo business

Una volta c'era Telecom Italia. Ora ci sono TIM e FIBER COP. Per la società che gestisce l'infrastruttura non sono previste nell'immediato novità significative. La TIM del futuro potrebbe essere molto diversa dall'attuale.

IL MOMENTO CLOU NELLA TRASFORMAZIONE DI TIM RISALE A LUGLIO SCORSO

Il primo luglio di quest'anno, infatti, TIM ha venduto alla finanziaria statunitense Kkr l'intera rete, ossia la struttura sia primaria sia secondaria, delle linee telefoniche e dei cavi di fibra ottica per la trasmissione dati del nostro Paese. Un totale di 24 milioni di km di fibra.

Per essere più precisi con questa operazione la rete Telecom è passata in FiberCop, interamente controllata dal consorzio guidato dal fondo Usa Kkr, che comprende il Ministero dell'Economia e delle Finanze del Governo italiano, una società interamente controllata da Abu Dhabi Investment Authority, CPP Investment (Fondo pensioni canadese) e F2i Sgr (importante gestore italiano di fondi).

Con la cessione della rete, l'indebitamento finanziario netto di TIM si è alleggerito di circa 14 miliardi creando quindi le potenzialità per nuovi piani di sviluppo.

GLI SVILUPPI FUTURI

È recente la notizia che il consiglio di amministrazione di TIM ha esa-

minato l'offerta non vincolante per l'acquisizione di Sparkle ricevuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e da Retelit, deliberando di conferire mandato all'amministratore delegato di TIM, di avviare le interlocazioni con gli offerenti.

Le trattative, in via esclusiva, sono finalizzate ad approfondire i profili economici e finanziari dell'operazione e a ottenere la presentazione, **entro il 30 novembre 2024**, di un'offerta vincolante.

Un altro aspetto non trascurabile che caratterizzerà il prossimo assetto societario di TIM sarà anche il posizionamento che assumerà il primario socio francese, **Vivendi, che ha registrato, negli scorsi anni, una grossa minusvalenza sulle azioni TIM.**

Da quanto giornalmisticamente emerge **sembra che i francesi abbiano fretta di smobilitare la loro presenza in Italia**, infatti, nella holding finanziaria di Vivendi (**24% di Tim e il 23% di MediaForEurope, l'ex Mediaset**), nessuno dei due investimenti presenti è andato secondo le attese.

COSA OFFRE TIM

Per quanto riguarda le telecomunicazioni, TIM è il primo operatore italiano e fornisce varie soluzioni di servizi su rete mobile (**quasi 30 milioni di clienti**) e fissa.

In merito invece al comparto **IT (Information Technology)** il gruppo fornisce servizi quali **web hosting, servizi cloud e soluzioni per la sicurezza**, rivolti sia a privati che ad aziende con soluzioni **Cloud, IoT e Cybersecurity.**

In relazione invece all'offerta di intrattenimento la società offre, attraverso la sua divisione **TIMvision**, soluzioni multimediali, servizi di intrattenimento, applicazioni e servizi digitali di streaming on demand.

Oltre al mercato italiano, **il gruppo è presente a livello internazionale**, opera anche in Suda-

FiberCop

merica tramite la controllata **TIM Brasil**, uno dei principali player nel mercato brasiliano delle comunicazioni.

Le attività brasiliane costituiscono un asset molto importante. **La sola partecipazione in TIM Brasil da parte di Telecom Italia vale infatti più dell'intera TIM nel suo complesso.**

CONCLUSIONI

A questo punto il percorso delle Telecomunicazioni italiane sembra ormai tracciato; sicuramente molto evidente in **FiberCop**, dove **l'impegno dei nuovi investitori nell'ammodernamento della infrastruttura di rete**, accelerando la conversione dal rame alla fibra ottica e **spingendo quindi l'Italia verso l'auspicata transizione digitale**, sembra consolidarsi sempre più come obiettivo strategico aziendale.

Anche per **TIM**, sulla quale il debito finanziario si è ridotto notevolmente grazie alla vendita della sua infrastruttura di rete, **il mantenimento della posizione di leadership sul mercato nazionale** non sembra avere problemi.

Notevoli possibilità di sviluppo si aprono nei segmenti **consumer,**

business, pubblica amministrazione e mobile, oltretutto **sull'attività internazionale** tramite la sua controllata TIM Brasil, **È una nuova vocazione che la nuova Telco TIM si è data**; orientata alle frontiere che si aprono nel mercato del 5G e dell'Intelligenza Artificiale, alla ricerca di offerte **fuori dal proprio core business** e in un contesto, sempre più difficile, di sostenibilità dell'equilibrio tra ricavi ed investimenti.

Ed è proprio nell'ambito di questa sfida all'innovazione che **le competenze sia professionali che relazionali** svolgono un ruolo fondamentale in azienda; infatti, in un mercato decisamente competitivo ed interconnesso, **il sistema relazionale diventa fondamentale**, sia verso il mondo esterno (**clienti, fornitori, centri di ricerca, università, ecc...**), ma soprattutto verso l'interno, dove **l'organizzazione aziendale dovrà essere sempre più finalizzata** a diffondere questa nuova cultura, permettendo, **attraverso un clima aziendale positivo**, alle risorse umane di meglio sviluppare quell'atteggiamento imprenditoriale capace di sperimentare e gestire l'innovazione. Mi permetto, in questo contesto relazionale, di ritagliare anche un piccolo spazio per sottolineare l'importanza che svolge **l'Associazione dei Seniores Alatel** nel partecipare a questa nuova sfidante impresa, fornendo il proprio modesto, ma **costruttivo contributo, alla diffusione della conoscenza di TIM e FiberCop** tra i lettori di questo, seppur piccolo giornale, dove trova ospitalità questo articolo. ■

di Alessandro Betti



QUATTRO IN UNO!

Il 2024 è stato l'anno degli anniversari del Gruppo in cui tutti noi abbiamo lavorato: 1 Centenario, 2 Sessantesimi e 1 Trentesimo.

1924 Furono fondate 3 delle aziende concessionarie del servizio telefonico da cui nacque il Gruppo: STEP, SET e TETI

1964 In SIP furono fuse e incorporate le 5 società concessionarie

1964 Si creò CSELT, il centro studi del Gruppo

1994 Nacque Telecom Italia

La primavera scorsa l'ing. Renato Valentini di Torino ha un'idea e coinvolge alcuni amici: questa coincidenza deve essere celebrata! Il gruppo di amici, consapevole del particolare momento di riorganizzazione aziendale, si mette al lavoro interessando colleghi di Milano Torino e Roma. **Prende così forma l'organizzazione di un evento in videoconferenza con le tre città** che rievochi la storia del Gruppo, divisa in **tre periodi 1924-1964, 1964-1994 e 1994-2024**, raccontati ciascuno da un protagonista, e uno spazio per ricordi e aneddoti.

ALATEL Lombardia, col suo Presidente Fiorenzo Benzoni, ha subito aderito, contribuendo per facilitare un'ampia partecipazione e consolidare la logistica. Per Milano è stata **scelta la sala conferenze dell'Associazione Dirigenti Industriali Lombardi (ALDAI)** ed è stato coinvolto il Gruppo Meucci di Treviglio, che ha esposto in sala apparecchi telefonici rappresentativi dei tre periodi rievocati. L'avvio alle 18 ha permesso anche ai **colleghi in servizio sia della nuova TIM che della nuova Fiber-Cop di partecipare**. Presenti nelle tre sedi circa 200 persone, alcune che si sono ritrovate dopo molti anni, tra le quali il **dott. Livio Quadrelli**, arzilla novantenne. L'ing. Renato Valentini ha aperto l'evento da Torino, l'ing. Fabio Grò ha salutato i partecipanti da Roma e da Milano il **Presidente ALDAI, dott. Giovanni Pagnacco** ha sottolineato ai convenuti l'importanza delle persone, fondamentali per far



L'ing. Renato Valentini ideatore dell'evento



L'intervento da Milano dell'ing. Umberto De Julio, già Amministratore Delegato di TIM.



MILANO



TORINO

funzionare le aziende, renderle prospere e costruirne la storia.

Poi, alcuni oratori scelti tra i protagonisti hanno rievocato i fatti salienti della nostra storia, ancora viva nella memoria ed esperienza diretta di tutti noi.

GLI INTERVENTI DA ROMA, TORINO E MILANO

Quanti commenti e mormorii nelle sale mentre arrivavano le parole **dell'Ing. Sandro Dionisi** e le immagini proiettate da Roma!

Sembra ieri, quando **nel 1994 nasceva Telecom Italia fondendo SIP, Italcable, Telespazio, SIRM e Iritel**. Si fece una mega riorganizzazione, arrivarono nuovi colleghi e altri partirono, cambiarono capi, il vecchio logo sparì e il nuovo aveva quattro familiari **'ondine'**. Il nome era simile a quello degli altri ex monopolisti come **Franco Telecom, British Telecom, Deutsche Telekom**, ecc. Passava appena un anno e **si scorporava la divisione mobile (TIM)** che stava **'esplodendo'** per il successo dei suoi servizi e che **nel 1996**, introduceva, prima al mondo, **la carta prepagata ricaricabile**.

Poi il periodo frenetico delle radiazioni delle vecchie centrali elettromeccaniche, la posa della fibra ottica sulle dorsali in sostituzione dei vecchi cavi analogici, **il progetto Socrate**, che portò in molte zone la fibra agli armadi stradali e il coassiale nelle abitazioni, per la prima TV via cavo in Italia. Avevamo **anche una tele-**



Alcuni degli apparecchi telefonici esposti, rappresentativi dei periodi rievocati.

visione, Stream, che poi è diventata l'odierna Sky Italia. Ci sentivamo grandi: in quegli anni diventammo il quinto gestore di TLC al mondo!

Nel 1997 si privatizzò e si liberalizzò il mercato con l'imposizione di regole a noi sfavorevoli per far crescere i concorrenti. Allora cominciò la diffusione di internet coi **modem**, l'**ADSL**, l'**UMTS**, ecc.

L'**OPA di Olivetti**, la **vendita a Pirelli**, la **nascita di Sparkle**, la **fusione con TIM**, l'esplosione del debito e l'unificazione sotto un solo marchio, fino ai giorni nostri con... lo scorporo della rete e il suo passaggio a **Fibercop**.

E nei precedenti 30 anni? **Renato Valentini e Cesare Mossotto da Torino ci ricordano che nel 1964 nasce SIP** e incorpora le concessionarie **STIPEL, TELVE, TETI, TIMO** e **SET**. Si completa la teleselezione nazionale e si avvia la digitalizzazione della trasmissione.

Nasce anche **CSELT**, il cui lavoro ha rivaleggiato con i principali centri di ricerca analoghi nel mondo, con decine di brevetti e invenzioni, come il **linguaggio sintetico** e lo **standard MPEG**.

Il primo sistema radiomobile, le prime centrali elettroniche, la **rete a pacchetto (Itapac)**, l'**ISDN** nascono tutti in questi anni. SIP posa, prima al mondo, un cavo in esercizio in fibra.

L'ing. **Umberto De Julio da Milano**, in veste di **'storico'** avendo scritto un libro sull'argomento, ripercorre le tappe del primo periodo. **La nascita nel**

1924 di STEP Società Telefonica Elettrica Piemontese (poi Stipel) a Torino, di TETI a Livorno e SET Società Esercizi Telefonici a Roma. Nel 1933 la nascita di STET, da Stipel, Telve e Timo, che diventa la **'finanziaria'** del gruppo. **Nel 1941, Italcable.**

Riviviamo l'impegno assiduo e visionario di **Reiss Romoli** che impedì **a fine anni '40** che le TLC italiane diventassero una succursale di una società americana. Il traguardo **del 1952, con almeno un apparecchio telefonico pubblico installato in tutti i Comuni italiani**. L'adozione del famosissimo **'bi-grigio'** e il congedo dalla nera bachelite. La nascita di **Telespazio** con i primi satelliti italiani, terzi al mondo a lanciarne.

LA NOSTRA STORIA

Una serata di ricordi, vivissimi, completata e arricchita dagli interventi di partecipanti che hanno condiviso aneddoti e fatti curiosi, ricordato momenti importanti con colleghi scomparsi o raccontato l'oggi, come l'ing. **Enrico Bagnasco attuale AD di Sparkle**. Non è mancata una poesia composta dall'ing. **Gianni Colombo** a tema CSELT.

Al termine, dopo aver ammirato i telefoni storici, qualche abbraccio e quattro chiacchiere accompagnate da un aperitivo, ci siamo dati appuntamento... al prossimo anniversario. ■

di Santino Gronda e Angelo Ferrigno

Il punto

La voce della Redazione



**di Giovanni
Torasso**

Tròp en pressa

Na vòta, quand j'eva masnà, im acorgiava nen che 'l temp o scapèissa 'nsì en pressa; im arcòrd ch'i provava un sens ed gena quand a scòra, a genè, i dovavmo scrive ser quadern la data dl'ann neuv. Peu j'agn i son esgujà ficc, e "senza savèj nì lese, nì scrive" – come os costuma dì – i son rivà a l'età... quasi d'un vejòt!

Ma i seu nen s'ò sia per sa rason lì che àora, a la sèira d'ògni dì ch'o finissa, i veurià fermelu, e ch'om esmonèissa 'nco 'l'ocasion ed podèj fé na bon-a assion per el pròssim, tant ch'om permettèissa 'd dì: "E bin, stà seren, it sèi stat ùtil a cheicun, la toa giornà a j'ha donà gòj e speransa a 'n tò frel magonà e sol."

Esse disponibil e generos vers chi o j'ha bzògn o l'è per mi n'argal pressios, un valor significant ch'o fa part ed la mia esistensa.

Oswaldo Massiglia

Troppo in fretta

Una volta, quando ero fanciullo, non mi rendevo conto che il tempo fuggisse così in fretta; ricordo che provavo un senso di disagio quando a scuola, a gennaio, dovevamo scrivere sul quaderno la data del nuovo anno. Poi gli anni sono scivolati veloci, e "senza sapere né leggere né scrivere" - come si suol dire - sono giunto all'età ... quasi di un vecchietto.

Ma non so se sia per tal motivo che ora, alla sera di ogni giorno che finisce, vorrei fermarlo, e che mi offrisse ancora l'occasione di poter fare una buona azione per il prossimo, tanto che mi permettesse di dire: "Ebbene sta' sereno, sei stato utile a qualcuno, la tua giornata ha donato gioia e speranza ad un tuo fratello triste e solo."

Essere disponibile e generoso verso i bisognosi è per me un prezioso conforto, un valore significativo che appartiene alla mia esistenza.

Per concessione della "Onlus Col. Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo" organizzatrice del concorso di poesia nelle lingue naturali del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Il Presidente Garavegno Grand'Uff. Romolo.

Bilancio Seniores Alatel PV

Esercizio 2023

I Consiglio Regionale ritiene opportuno pubblicare una sintesi del Conto Economico 2023, recentemente approvato anche dai revisori dei conti, per effettuare un'operazione di trasparenza nei confronti di tutti i soci sul ritorno economico delle attività svolte da Alatel PV.

Si espone di seguito una tabella che sintetizza il risultato operativo.

SITUAZIONE ECONOMICA ANNO 2023 PER LA REGIONE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Entrate per quote sociali e contributi	euro	45.410
Entrate per attività	euro	202.248
Totale Entrate	euro	247.658
Uscite per costi di gestione	euro	9.533
Uscite per attività promozionali	euro	1.650
Uscite per attività ricreative/culturali	euro	229.894
Uscite per pubblicazioni	euro	13.901
Uscite per solidarietà	euro	1.000
Totale Uscite	euro	255.978
Disavanzo di gestione	euro	8.320

Si precisa che il disavanzo di gestione per l'esercizio 2023 è stato totalmente compensato dagli avanzi di gestione degli esercizi precedenti. ■

NEL CONSIGLIO DEI SENIORES DELLA CITTÀ DI TORINO

La festa dei Nonni



di Filippo Balocco

Il 2 di ottobre si celebra, a livello nazionale, la “Festa dei Nonni” che, non a caso, coincide con la ricorrenza degli Angeli Custodi. La celebrazione rende omaggio a coloro che, raggiunta una certa età, hanno un ruolo inestimabile all’interno della comunità e della famiglia rafforzando il legame tra le

generazioni.

Il Consiglio dei Seniores della Città di Torino ha organizzato per la ricorrenza una manifestazione il 2 Ottobre nel cortile d’onore del Palazzo Civico.

Numerosi i nonni accompagnati dai nipoti che hanno apprezzato il concerto della banda musicale del Corpo di Polizia Municipale. Particolarmente sentito è stato l’inno nazionale ascoltato in piedi con emozione.

Sono seguiti gli interventi delle autorità presenti.

Il Presidente del Consiglio dei Seniores Edoardo Benedicenti ha definito i nonni il pilastro e l’ancora di salvezza della società, ha poi ricordato che è il quinto anno che la Festa dei Nonni viene solennemente celebrata in Comune.



La Presidente del Consiglio Comunale Maria Grazia Grippo ha ricordato che coloro che hanno raggiunto una certa età sono portatori di esperienza e di valori che vanno tramandati. Sul territorio cittadino i nostri anziani si dimostrano particolarmente attivi in realtà come l'Università della Terza età con oltre tremila iscritti. Questo significa che i nonni hanno ancora voglia di rendersi protagonisti.

La Vicesindaca Michela Favaro Ha definito l'invecchiamento un tempo in cui si mettono a frutto le esperienze maturate in passato. Ha sottolineato come la città possa contare su una grande ricchezza di cittadini che, svolgendo il ruolo di nonni, garantiscono un apporto fondamentale alle famiglie nella cura e nell'educazione dei nipoti non rinunciando ad impegnarsi in varie realtà cittadine. ■



SEZIONE DI BIELLA E VERCELLI

Il castagno segnatempo

di Pierluigi Perino

Vaglio Pettinengo è il paese della collina biellese dove ogni ottobre, a partire dal 1974, si “celebra” la Sagra della Castagna, fra le più datate a livello nazionale, e giunta quest’anno alla 51° edizione.

Questo perché il suo ambiente è fisiologicamente vocato alla “celebrazione” del castagno: altitudine media sui 650 metri, buona esposizione al sole dei versanti su cui si distende il paese, temperatura mite e precipitazioni abbondanti, soprattutto in primavera ed autunno. In altre parole tutti i requisiti naturali della zona del castagno, quella che per i forestali è il Castanetum. Ma a Vaglio c’è anche un “culto” del castagno il cui perché si incentra su cosa è stato nel corso dei secoli l’èrbu (così nel parlare locale il castagno, l’albero per eccellenza): infatti con i frutti i vagliesi si sono tolti la fame, con il legno hanno costruito i loro tetti ed i loro solai e si sono riscaldati, le foglie sono servite da lettiera per il loro bestiame per poi ritornare al suolo in una sorta di ciclo dell’albero.

Ragion per cui l’annuale Sagra della Castagna è una festa in cui i vagliesi vogliono dire grazie al castagno per tutti i benefici da lui forniti e di cui hanno goduto ed ancora godono; in occasione della Sagra questi benefici vogliono farli conoscere anche agli altri offrendo loro l’aspetto “dolce” dell’èrbu, ovvero le molte golosità aventi come materia prima le castagne. Ma la Sagra è un giorno solo e

sebbene le “Golosità di castagne”, le produzioni dolciarie a base di questo frutto, possono essere godute per un lungo periodo (almeno fino alla prima estate) i vagliesi ci tenevano a fare in modo che nel loro paese il ricordo del castagno fosse ben vivo e presente lungo tutto il corso dell’anno.

Allora come far sì che il castagno ora dopo ora e giorno dopo giorno fosse presente a Vaglio quasi a segnarne il trascorrere del tempo? Pensa e ripensa in occasione della quarantesima edizione della Sagra, nel 2013, è nata l’ipotesi di una sorta di segnatempo castanile, cioè di una specie di orologio contemporaneamente orario e calendariale che in qualche modo ricordasse il castagno. Ma come costruirlo, come farlo funzionare, come supportare il suo movimento?

Ancora una volta il castagno è venuto in aiuto dei vagliesi: ha infatti suggerito loro che in fin dei conti lui cresce e si sviluppa grazie ad un’energia gratuita, quella che riceve dal sole. Si accende allora la lampadina:



ricorrere ad un orologio solare, ad una meridiana. E si pensa di progettare e costruire una meridiana castanile, cioè un orologio solare che per segnare il trascorrere delle ore e dei giorni utilizza come “carrozzeria” il castagno e come “motore” il sole. Il che, in altri termini, vuol dire che le meridiane devono essere due, una oraria, per conoscere l’ora solare, e l’altra calendariale, per sapere qual è il giorno dell’anno.

Tra le varie tipologie di meridiana oraria si è optato per quella che nel lessico della gnomonica, o scienza ed arte degli orologi solari, è una meridiana equatoriale, cioè con stilo dello gnomone (leggi: asta la cui ombra serve a segnare l’ora sul quadrante orario) parallelo all’asse terrestre (ovvero inclinato sull’orizzonte di un angolo pari alla latitudine del luogo) e quadrante orario semicircolare ed anch’esso parallelo all’asse terrestre.

Per rendere castanile la meridiana che segna l’ora solare di Vaglio Pettinengo si è ricorsi ad un opportuno gnomone e ad un altrettanto opportuno quadrante orario. Per quanto concerne il primo lo stilo corre sull’esatta metà di un profilo in acciaio rappresentante la sagoma di un albero di castagno e di cui sul quadrante orario si vede proiettata durante il periodo di riposo vegetativo (dal tardo autunno alla prima primavera) l’ombra della porzione basale del tronco e durante la stagione vegetativa l’ombra del contorno della chioma. Nel

contempo sul quadrante orario le ore sono indicate con numeri arabi la cui altezza è funzione della temperatura che mediamente si verifica ora per ora a Vaglio durante la stagione vegetativa del castagno **(foto 1)**.

Anche la meridiana calendariale è tipologicamente una meridiana equatoriale in cui sul quadrante sono riportati il calendario e la durata del giorno (numero di ore in cui giornalmente il sole è sull’orizzonte astronomico di Vaglio Pettinengo) mentre lo gnomone è rappresentato da una castagna in acciaio collocata sul centro dello stilo e forata nel mezzo: il raggio di sole che attraversa questo foro incontra il quadrante in coincidenza del giorno del calendario (sulla metà sinistra del quadrante si procede dall’alto al basso, cioè dal 21 dicembre al 21 giugno, mentre sulla parte destra dal basso all’alto, ovvero dal 21 giugno al 21 dicembre). **(foto 2)**

Ma i vagliesi hanno pensato che il trascorrere dei giorni segna anche le stagioni del castagno, cioè il



1



2

suo ciclo annuo. Ed allora ecco una terza meridiana finalizzata ad evidenziare la fenologia dell’albero, cioè la successione nel corso dell’anno delle sue fasi di sviluppo, dall’emissione dei germogli e delle foglie alla fioritura, dalla formazione del frutto alla sua cascola, dalla caduta delle foglie al riposo vegetativo. Meridiana fenologica castanile che si compone di tre meridiane equatoriali, una relativa al periodo che va dal 21 marzo al 21 giugno, l’altra dal solstizio d’estate al 23 settembre e la terza dall’equinozio d’autunno al 21 dicembre, solstizio d’inverno.

Sul quadrante di ognuna sono riportate le fasi fenologiche ricadenti nel relativo arco temporale mentre lo gnomone è un sole posizionato sul centro dello stilo e forato nel mezzo: il raggio di sole che attraversa questo foro incontra il quadrante in coincidenza della fase fenologica in corso. In base al periodo dell’anno (se non lo si sa basta approfittare della meridiana calendariale)

è dunque facile conoscere in quale fase fenologica ci si trova. **(foto 3)**

A Vaglio Pettinengo ci sono giorni che nel corso dei secoli hanno segnato la sua storia più di altri, hanno fatto sì che un insieme di case e di persone si trasformasse sempre più in un paese nel senso pieno del termine. Sono i suoi giorni significativi. Ed allora ecco che accanto alla meridiana oraria, a quella calendariale ed a quella fenologica i vagliesi hanno progettato e costruito quella



storica, in cui il sole viene ad individuare i cinque giorni più significativi che il paese ha vissuto nel corso dei secoli. Anch'essa è una meridiana equatoriale in cui sul quadrante sono riportati questi giorni mentre lo gnomone è una stella collocata al centro dello stilo e forata nel mezzo: il raggio di sole passante per questo foro individua sul quadrante i giorni significativi, se si è in questi, o la loro maggiore o minore prossimità. **(foto 4)**

Anche il basamento che sostiene le quattro meridiane, realizzate in acciaio, ricorda il castagno: sia la meridiana oraria quanto quella calendariale poggiano infatti su un cilindro di terracotta bicolore rappresentativo nella porzione inferiore, più scura, del castagno selvatico ed in quella superiore, più chiara, dell'èrbu innestato e la linea in cui si passa dallo scuro al chiaro è appunto il testimoniale dell'innesto.

La meridiana fenologica e quella storica alloggiano invece su un solido che ricorda la forma di una catasta di legna da ardere (tèisa nel parlare locale), naturalmente di castagno.

Similcatasta di legna sul cui fronte campeggiano delle piastrelle in ceramica riportanti una serie di numeri: sono la "chiave" per passare dall'ora solare rilevabile sulla meridiana oraria all'ora dell'orologio.

Perché le meridiane funzionino occorre ovviamente che ci sia il sole. Ed il sole a Vaglio è di casa, il luogo infatti è caratterizzato dal deciso prevalere di esposizioni calde, fruenti di un buon soleggiamento.

Nel parlare dei piemontesi con il termine vai si intende un luogo solatio. Che proprio dalla sua esposizione al sole derivi il nome del paese? Non è certo ma sicuramente da questa dipende la sua capacità di ospitare il complesso delle meridiane castanili. ■



SEZIONE DI ALESSANDRIA

Noi e l'Intelligenza Artificiale



di Luigi Ferrando

Anche quest'anno siamo riusciti ad organizzare il tradizionale pranzo di Natale. È la ricorrenza più sentita dai Soci perché occasione di incontro vero, fisico, con gli ex colleghi, è l'occasione che fa rivivere, anche se per poche ore, quel rapporto coltivato per una intera vita

lavorativa.

La nostra generazione si barcamena con le invenzioni tecnologiche, usiamo lo Smartphone, entro certi limiti, il computer per poche attività, ma restiamo nostalgici di quel rapporto umano che queste invenzioni tendono ad annullare.

All'intelligenza artificiale preferiamo la nostra intelligenza, le nostre intuizioni, la nostra umanità.

A.I. è la sigla con cui si identifica, appunto, l'intelligenza artificiale alla quale guardiamo tutti, studiosi o semplici cittadini, con un misto di attesa e di preoccupazione.

Attesa di nuove ricerche che annullino la fatica umana, preoccupazione per l'evoluzione che essa può avere, tale da governarci anche senza il nostro consenso.

È già di oggi l'espletamento di pratiche automatiche che spesso ci mettono in difficoltà perché non le sappiamo attivare, è già di oggi la metropolitana senza conducente, presto lo saranno anche gli autobus cittadini e le vetture dei taxi, ma non sappiamo quali siano i limiti di questi impieghi e ne temiamo utilizzazioni incontrollabili, ancorché fuori dalla capacità nostra di fruirne.

Al nostro pranzo sociale di Natale, che purtroppo sconta il calo annuale di adesioni, molti soci passano a miglior vita, altri scontano le insidie della età avanzata con l'incapacità di partecipare, non vi è sfoggio di telefonini continuamente trillanti, anzi tutti lo zittiscono quasi per isolarsi, per qualche ora, dall'imperversare di questi rapporti virtuali.

La sala da pranzo è, al contrario, pervasa da quel chiacchericcio festoso, confidenziale, allegro di chi si sente protetto dall'invadenza della "moderna civiltà", è la riprova di quanto potendo si torna volentieri ai buoni rapporti di un tempo.

Non possiamo prescindere dall'intelligenza artificiale ma, quando possibile, preferiamo affidarci alla nostra intelligenza naturale mentre gustiamo un fritto misto piemontese che ci ricorda la cucina di un tempo. ■



SEZIONE DI BIELLA E VERCELLI

Soggiorni estivi



di Marco Neggia

Nell'estate appena trascorsa la sezione di Biella Vercelli ha organizzato due soggiorni al mare nel meridione della nostra penisola. In entrambe gli eventi la partecipazione è stata molto numerosa, infatti sia a giugno che a settembre eravamo circa un centinaio di persone, e la quasi totalità erano soci!

Ne mese di giugno, dal 9 al 16, abbiamo soggiornato nel villaggio "Maragà Resort" di Capaccio-Paestum nel Cilento, e riferendoci proprio al nome della struttura possiamo dire senz'altro che il trattamento ricevuto è stato veramente da Maragà.

Nel corso del soggiorno sono state organizzate numerose escursioni nelle più belle località della Campania. Alcuni di noi sono stati a Napoli, dove oltre alla visita guidata della maggiori attrattive - il Duomo di San Gennaro, Spaccanapoli, San Gregorio Armeno, via dei Tribunali, piazza del Plebiscito, la Galleria Umberto I, il Maschio Angioino, abbiamo visitato la Cappella San Severo che custodisce la famosa statua del Cristo Velato, una scultura in marmo a grandezza naturale rap-

presentante Nostro Signore Gesù Cristo morto, coperto da un sudario trasparente realizzato dallo stesso blocco marmoreo della statua.

Altre escursioni sono state fatte agli scavi di Pompei, a Capri con minicrociera lungo la costiera Amalfitana e al parco archeologico di Paestum - l'antica Poseidonia - con i grandiosi templi greco-romani risalenti a circa 2.500 anni fa, tra cui il tempio di Cerere, il più antico ed importante costruito verso la fine del VI secolo a.C. La visita è poi proseguita nel museo dove sono raccolti reperti e suppellettili di arredi funebri e molte lastre tombali, tra cui la più famosa è la "Tomba del Tuffatore" datata circa nel 480 a.C. che rappresenta il "tuffo" simbolico che il defunto compie nel momento in cui abbandona il mondo dei vivi per raggiungere quello dei morti. L'ultima escursione è stata fatta in "notturna" a Castellabate, famosa per essere stata la location del film "Benvenuti al Sud" con Claudio Bisio e anche per lo spettacolare belvedere da dove si gode un suggestivo panorama a picco sul mare che abbraccia interamente il golfo di Salerno.

Nel mese di settembre invece siamo stati in Calabria, dal 9 al 18, sulla costa jonica, nel villaggio Otium Resort di Sibari. Dietro richiesta di molti partecipanti ai sog-





giorni ho portato a 10 giorni la durata del soggiorno invece della solita settimana e la cosa è stata gradita da tutti.

Purtroppo il tempo meteorologico ha fatto un pò i capricci e in alcune giornate non abbiamo potuto godere del clima caldo e soleggiato che ci si aspetta di trovare al sud. Ma nonostante ciò abbiamo comunque trascorso 10 giorni in relax godendo della bellissima spiaggia dove si organizzavano tornei di bocce che hanno coinvolto tantissimi di noi e anche le nostre mogli!

Nel villaggio abbiamo anche incontrato un gruppo di nostri "cugini" delle Spille Oro Olivetti, provenienti dalle zone del Canavese.

Naturalmente non sono mancate le escursioni sul territorio calabrese: siamo stati ad Altomonte, uno dei borghi più belli d'Italia, situato ai piedi del Pollino, famoso per il suo patrimonio artistico e culturale in cui si fondono ad esempio quelle arbaresche degli albanesi d'Italia. Molto interessante è stata anche la visita al Museo della liquirizia di Rossano Calabro; la località è infatti nota per la lavorazione di questa radice e nella zona tra Ros-

sano e Corigliano si concentra l'80% della produzione nazionale di liquirizia.

Ci siamo poi spostati verso il centro storico di Rossano percorrendo la strada panoramica che offre una meravigliosa vista su tutta la piana di Sibari, la più grande pianura della Calabria che fa da confine tra il massiccio del Pollino e la Sila. Successivamente abbiamo visitato la cattedrale di Rossano che custodisce l'icona bizantina della Madonna Achitropita, ossia non dipinta da mano umana, databile attorno alla prima metà del VIII secolo.

Infine abbiamo raggiunto il Museo Diocesano per ammirare il prezioso *Codex Purpureus Rossanensis*, manoscritto greco del VI secolo composto da 188 fogli di pergamena, contenente i vangeli di Matteo e Marco e una serie di miniature e figure dipinte che sono tra le prime raffigurazioni di Cristo.

La soddisfazione dei partecipanti ai due soggiorni è stata molto gratificante e sarà di stimolo per continuare l'attività il prossimo anno. ■



SEZIONE DI CUNEO

Il Presidente informa



**di Lodovico
Foglio**

Il 2024 è giunto al termine e, ormai, è arrivato il momento di fare il punto sull'anno trascorso.

Domenica 5 maggio siamo andati in gita a Riva Ligure a mangiare i pesci. In una bella giornata, il pullman, dopo aver raccolto i partecipanti nei vari punti di ritrovo della Provincia, ha raggiunto il Frantoio Baglietto di Albenga. Questo piccolo frantoio, a conduzione familiare, ci è stato valentemente illustrato dai titolari. Dopo aver degustato i prodotti e acquistate le ottime specialità della casa, siamo risaliti sul pullman e abbiamo raggiunto la nostra meta, il ristorante "La lanterna"; in questo delizioso locale abbiamo potuto gustare buonissimi e svariati piatti, tutti a base di pesce. Alle diciassette, dopo aver trascorso un'oretta passeggiando sul lungo mare,

per smaltire gli effetti del lauto pranzo, e scattata la rituale fotografia di gruppo, siamo ripartiti per ritornare a casa.

Mercoledì 3 luglio 2024, verso le 16, si sono ritrovati, presso la Società Bocciofila Bra in viale Industria, per una merenda sinoira, i colleghi del Centro di lavoro di Savigliano, Sede di lavoro staccata di Bra. Sotto l'impeccabile regia della Signora Alma Genta, già responsabile della cucina dell'Ospedale Santo Spirito di Bra e moglie del collega Vittorio Obino, e del collega





Giuseppe Gullino, aiutati da altri solerti volontari, sono stati preparati degli ottimi stuzzichini, dolci e salati.

Il 26 ottobre, si è tenuto il consueto incontro conviviale della nostra Sezione presso il ristorante "Il Picchio Rosso" di Centallo, che ha visto la partecipazione di un cospicuo numero di soci e loro familiari. Durante il pranzo sono state proiettate, sugli schermi della sala, foto dell'archivio dei colleghi Ramero, dagli anni '50 al 2000 e, Foglio dal 2000 al 2024, che testimoniano gli ultimi settant'anni di storia della nostra Agenzia. Le foto sono state molto apprezzate e hanno suscitato, tra i presenti, interesse e tanti ricordi.



Invito tutti a prendere visione sul sito dell'Associazione, delle date e degli orari delle Sante Messe in suffragio dei colleghi defunti e degli incontri, che seguiranno le celebrazioni per lo scambio di auguri.

Vi rammento gli appuntamenti del prossimo anno, che avranno luogo prima dell'uscita del primo numero de "Il Testimone" 2025: febbraio: "Museo della radio"; in una domenica di aprile o maggio, "Andiamo a mangiare i pesci", in Liguria.

Vi auguro Buon Natale e un Felice Anno Nuovo, con la certezza che rinnoverete l'iscrizione all'ALATEL per il prossimo anno. ■



Un po' di storia del quartiere della Crocetta a Torino

Un suo gioiello Liberty

Villa Chiuminatto



**di Ferruccio
Botta**

In questo articolo voglio subito confessare alle mie care lettrici e lettori che sono vissuto finora alla verde età di 66 anni senza sapere che nel quartiere Crocetta della mia amata Torino, sorgeva nell'area compresa tra i corsi Duca degli Abruzzi, corso Einaudi, corso Peschiera, Corso Castelfidardo e Corso Montevecchio, un

grandissimo impianto ideato per ospitare più sport, denominato "Stadium", costruito nel 1911 per l'Esposizione Internazionale, con l'intento di celebrare il percorso economico, sociale e culturale compiuto dalla nazione dai tempi dell'Unità d'Italia (1861).

Quando passeggiamo nella suggestiva area verde pedonale della Crocetta davanti all'attuale Politecnico e volgiamo lo sguardo al monumento del Fante d'Italia posto nel 1961 nel piazzale Duca d'Aosta, non immaginiamo di certo che, esattamente 113 anni fa, venne inaugurato nei pressi un complesso di grandi dimensioni lungo 361 metri e largo 204, completamente circondato da gradinate, con due emicicli, un'entrata trionfale e un palco reale: fu la grande attrattiva dell'Esposizione del 1911 sul tema dell'industria del lavoro e dello sport, che durò dal 29 aprile al 19 novembre con sette milioni di visitatori!

Per l'epoca rappresentò un impianto all'avanguardia,

anche dal punto di vista strutturale, in quanto fu realizzato in calcestruzzo armato e in grado di contenere normalmente quarantamila persone tutte sedute (forse addirittura ottantamila posti). Lo Stadium disponeva di tre ordini di piste, in grado di ospitare i ginnasti ed innumerevoli discipline sportive come le gare di biciclette, le corse di cavalli, i corridori a piedi, gare di lotta, lancio del peso, tiro a segno con archi



4



e balestre, tennis su prato, football. Disponeva di sale apposite per lo "skating, gli esercizi di scherma, la ginnastica femminile" e di una piscina lunga duecento metri, attrezzata con una torre metallica semovente per i tuffatori acrobatici, che poteva essere svuotata e coperta per ospitare palestre o campi da tennis. Per chi fosse interessato, grazie alle Guide Paravia, siamo in grado di ricostruire alcuni grandi eventi, sportivi e non, che hanno coinvolto lo Stadium, come quello dell'inaugurazione del 29 aprile 1911, con il saggio ginnico di seimila allievi delle scuole municipali a cui assistettero i Reali e furono presenti più di ottantamila spettatori. Nel maggio del 1928 si tenne il famoso "Carosello Storico" per celebrare l'Epopea Sabauda e la stirpe dei Principi Savoia, con la rappresentazione della vita di Emanuele Filiberto di Savoia nel quarto centenario della nascita, mentre la parata militare fu la celebrazione del decimo annuale della vittoria per la Prima Guerra Mondiale. Sul web si può trovare un documento in perfette condizioni che vale la pena vedere alla voce "Epopea Sabauda. Carosello Storico di Torino maggio 1928" dell'Archivio Storico Istituto Luce; <https://patrimonio.archivioluce.com>

Il destino dello Stadium, già a partire dall'inizio della Prima Guerra Mondiale, fu travagliato in quanto venne requisito dalle autorità militari; alla fine della guerra molti cittadini chiesero di restituirlo alle attività sportive, senza effetto, perché negli anni successivi venne utilizzato pochissimo e il suo canto del cigno fu proprio il grande evento del Carosello Storico Reale del 1928. Uno dei principali difetti del gigantesco impianto era la scarsa visibilità soprattutto se fosse stato utilizzato per assistere alle partite di football del Torino e della Juventus. Si decise quindi di demolirlo interamente e l'area rimase a lungo inutilizzata fino al 1951, quando verrà realizzata la sede della facoltà di ingegneria del Politecnico di Torino, su progetto dell'Ufficio Tecnico del Politecnico stesso.

1. Carosello Reale allo Stadium
2. Principi Savoia allo Stadium.
3. S.A.R. Principe di Piemonte e Jolanda di Savoia.
4. Stadium in una fotografia aerea pubblicitaria.
5. Villa Chiuminatto.
6. Facciata d'ingresso della Villa.

Riprendendo quindi il cammino dal nostro Fante d'Italia, raggiungiamo dopo pochi isolati la splendida Villa Chiuminatto in via Galliano 27, autentico gioiello Liberty, una dimora storica costruita nel 1923 dall'architetto piemontese Gottardo Gussoni, allievo del celebre Pietro Fenoglio. A differenza di altre ville del quartiere della "Crösetta" (come si amava chiamarla quando si parlava ancora il dialetto torinese...), Gussoni scelse di realizzare la dimora in travertino e in stile eclettico.

Villa Chiuminatto si staglia così come un "veliero" nel mare di case e strade che compongono via Galliano e corso Trento: la sua originalità si deve al suo committente, il commendatore Giacomo Chiuminatto, imprenditore edile del Canavese che progettò la dimora insieme a Gussoni.

La grande statua all'entrata della Villa è probabilmente la rappresentazione di Giacomo Chiuminatto che attraverso l'ornamento scultorio intendeva forse mostrare lo

5



6



VILLA CHIUMINATTO



100th ANNIVERSARY

1923 - 2023

7

antica metafora rafforzata nel tempo dai parquet originali perfettamente conservati, che, invecchiando, producono un caratteristico scricchiolio: la sensazione acustica viene provata di persona durante la visita della villa.

In un secolo di vita, questa splendida dimora è passata in proprietà di nove diverse famiglie, ognuna con la propria storia e gusti estetici; per un periodo è stata anche la casa dell'attrice felliniana Caterina Boratto, diventando spesso scenario, proprio per la sua misteriosa originalità, di diverse produzioni cinematografiche e televisive, a partire dalla celebre commedia del 1948 "L'eroe della strada".

Negli anni '90 si diede inizio ai primi lavori di restauro della villa grazie a Stefano Buono, fisico italiano, imprenditore e di sua moglie Maribel Lopera Sierra, medico nucleare. Nel 2018 la villa venne da loro acquistata e a seguire nasce la Fondazione Buonolopera, dedicata all'organizzazione di eventi culturali e iniziative no profit in diversi campi, con l'emissione di borse di studio volte a sostenere giovani talenti in ambito scientifico e culturale.

Inoltre, dal marzo di quest'anno a sabato 26 ottobre sono stati programmati quattro appuntamenti per scoprire la dimora storica con l'accompagnamento di una guida che ne racconta la storia, le curiosità e i misteri: le visite guidate sono gratuite con donazione libera per sostenere il Progetto Regala il Teatro, formula di abbonamento sospeso dedicata alle persone in condizioni di fragilità, che offre una ricca stagione di spettacoli del cartellone 2024/2025 della Casa del Teatro Ragazzi e Giovani di Torino.

Villa Chiuminatto nel suo splendore Liberty ospita dunque in un unico cuore due anime, quello no profit della Fondazione Buonolopera e anche quello scientifico dell'Azienda Newcleo fondata dal fisico Stefano Buono, start up altamente innovativa nel settore dell'energia nucleare sostenibile. ■

7. Logo Villa Chiuminatto

8. Interno della villa

9. Scorcio dallo scalone.

10. Vetrate Liberty.



8



9



10

Curiosità tra storia, mistero, esoterismo e leggenda

di **Franco Castiglioni**

Nel centro storico di Torino, c'è una via che tutti hanno percorso nelle passeggiate domenicali alla scoperta di questa città dai mille volti intrisa di storia, mistero, esoterismo e leggenda: via Barbaroux, dove c'è palazzo Siccardi.

Duemila anni di storia sono raccolte tra queste mura, tra cui una Domus romana al piano interrato e resti medioevali.

Nel 1719 divenuto proprietario del palazzo, Michele Antonio Siccardi, avvocato generale del Piemonte, ordinò su progetto dell'architetto Jean-Jacques Plantery la ricostruzione che avvenne tra il 1721 e il 1722; soffitti in legno dipinto dei pittori Alberti, Emanuelli e Domenico Guidobono e dei "piccapietre" Fontana e Apreile (artisti che avevano già lavorato a Palazzo Reale e Palazzo Madama) ne fanno ancora oggi un prezioso gioiello.

Dopo i danneggiamenti causati dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, il palazzo venne diviso in più proprietà e nel 1947 fu sede degli uffici e magazzini della casa editrice Andrea Viglongo (editore di diversi scrittori tra cui Emilio Salgari). In seguito venne espropriato dal Comune di Torino.

Nel 1986 un gruppo di giovani artisti e intellettuali dal nome di espressione esoterica di "Opera al Rosso" affrescò in una notte il portone murato con simboli di esoterismo; che vennero poi rimossi durante la successiva ristrutturazione.

Nel 2016, terminato il prestigioso restauro, divenne la sede della biblioteca civica di Torino Centro, intitolata poi nel 2019 a Bianca Guidetti Serra, combattente per la libertà contro il fascismo. Tra le prime donne in Italia ad esercitare la professione di avvocato penalista, si distinse per l'impegno a sostegno dei più deboli, degli operai, a fianco del sindacato nelle cause di lavoro nel campo del diritto di famiglia e della tutela dei minori e dei carcerati. Da candidata indipendente nella lista di Democrazia Proletaria e poi del Partito Democratico della Sinistra, ricoprì inoltre numerosi incarichi istituzionali: più volte consigliere comunale a Torino, fu deputata nel Parlamento dal 1987 al 1990.

Si dice, ma non è stato ancora appurato da nessun documento, che in via Barbaroux all'altezza della piazzetta dell'università dei Mastri Minusieri, sede del palazzo Siccardi abbia soggiornato nella sua prima visita a Torino nel 1788 Giuseppe Balsamo (Conte di Cagliostro) noto truffatore oltre che alchimista e guaritore, nato a Palermo nel 1743 e morto nel carcere della fortezza di San Leo (San Marino) nel 1796. ■



Brusson

e la febbre dell'oro



di Alberto Alborno

In passato la Val d'Ayas è stata un importante polo estrattivo. Le miniere d'oro di Brusson sono tra le più conosciute dell'arco alpino occidentale.

I territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta, caratterizzato dalla presenza di numerosissime mineralizzazioni, è stato, nel tempo, oggetto di numerose attività minerarie riguardanti minerali strategici e di pregio (ferro, carbone, rame, manganese, oro, argento, ecc.). L'attività di sfruttamento di questi minerali, con tecniche antiche o artigianali, si presume possa risalire all'epoca preromana, ma, negli ultimi secoli (dal 1850 al 1970 circa), imprese a livello nazionale ed estere si sono insediate nella Valle, sfruttando i giacimenti minerari con tecniche "minerario/industriali" lasciando i segni di questa attività non solo nell'ambiente ma anche nel tessuto socio-economico valdostano (cultura, tradizioni ed arti).

Il territorio regionale valdostano è indiscutibilmente caratterizzato da bellezze paesaggistiche ed ambientali inestimabili. In questo contesto l'Amministrazione regionale ha iniziato da alcuni anni un'attività intesa a salvaguardare e tutelare i valori presenti nel territorio tra cui i segni dell'archeologia industriale/mineraria e di conseguenza anche il pregresso patrimonio minerario.

A tale scopo l'Amministrazione regionale Valle d'Aosta si è dotata, per prima in Italia, di innovativi strumenti giuridici quali la legge regionale 18 aprile 2008, n. 12 - "Parco Minerario", concernente "Disposizioni per la valorizzazione dei siti minerari dismessi" e nel contempo ha promosso, in questa prima fase, la realizzazione di specifici interventi di riconversione. Le miniere in Valle d'Aosta, ad eccezione di quella di Cogne, risultano abbandonate da alcuni decenni. Le pertinenze minerarie delle stesse hanno subito, oltre ad un fisiologico e progressivo degrado dovuto al tempo, parziali o totali smantellamenti (fabbricati, macchinari, impianti e vie di comunicazione).

La valorizzazione delle aree minerarie da parte della Regione interessa l'intero territorio, con l'obiettivo finale di creare una rete di siti minerari, corredati delle

relative pertinenze ancora recuperabili, che, per il loro particolare pregio storico e culturale, possano essere, dopo un'accurata analisi, messi in sicurezza e riconvertiti ai fini della loro valorizzazione socio-culturale, scientifica ed ambientale ampliando, di fatto, la già ricca offerta turistica e culturale della Regione.

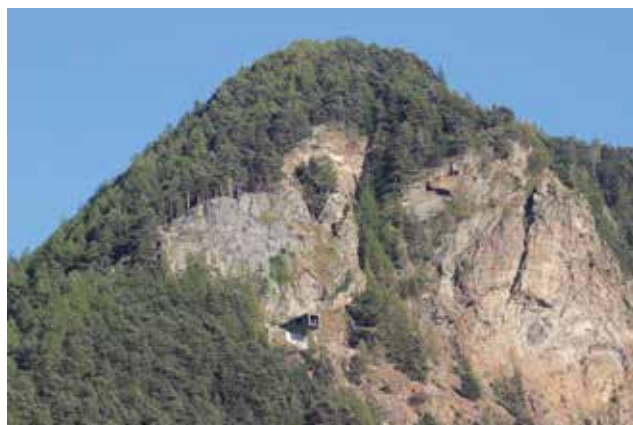
Le prime azioni intraprese dalla Giunta valdostana, sono il recupero dei siti minerari di Brusson (quarzo aurifero nella Valle d'Ayas) di cui si racconta in questo articolo e del sito minerario di Saint-Marcel che ha per oggetto le miniere di ferro-rame e zolfo in località Servette.

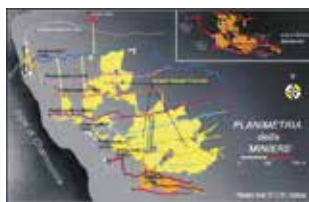
Per quanto riguarda Brusson, l'intervento si è concretizzato con la realizzazione di percorsi di visita, sia all'esterno che in sotterraneo, nel distretto aurifero della valle d'Ayas ed in particolare nelle miniere della rupe di Chamousira.

Inizialmente è stata eseguita la messa in sicurezza degli accessi ai siti minerari e delle gallerie oggetto dell'intervento.

Inoltre, è stato realizzato un centro di documentazione in spazi di proprietà comunale per l'allestimento di un museo minerario locale.

I filoni di quarzo e pirite auriferi della bassa valle d'Ayas, di origine idrotermale, si sono formati in epoca terziaria per intrusione in rocce preesistenti (gneis granitici della cupola di Arcesaz -Brusson e pietre verdi della Zona Piemontese). Analoghe mineralizzazioni, in filoni idrotermali di quarzo aurifero, si riscontrano in una vasta porzione dell'arco alpino occidentale comprendente oltre alla Valle d'Ayas, Alagna Valsesia, la Valle Anzasca, Vogogna in Val d'Ossola, fino a Crodo in Val Formazza.





L'oro è sempre stato sinonimo di potenza e ricchezza ed è per questo che su di esso sono impernate moltissime vicende umane tali da

dare origine a miti e leggende, da provocare guerre, da influenzare l'arte e le religioni nonché, da sviluppare scienze filosofiche ed esoteriche come l'alchimia antenata della chimica moderna.

Per l'umanità, ha rappresentato, da sempre, una vera e propria ossessione ed il suo fascino non si basava solo sulle sue caratteristiche meccanico- estetiche ma anche sulla sua quasi divina "incorruttibilità" da parte di elementi che invece potevano facilmente "corrompere" gli altri metalli conosciuti.

Le corse all'oro individuano un periodo di febbrile migrazione di lavoratori in aree nelle quali si verificò la scoperta di notevoli quantità d'oro sfruttabili commercialmente, soprattutto negli Stati Uniti nel XIX° secolo. Diversi furono i fattori (miglioramento delle reti dei trasporti, i mezzi di comunicazione nonché forme di malcontento sociale ecc.) che portarono migliaia di persone, delle quali solo poche fecero fortuna, a viaggiare verso le miniere d'oro.

Anche l'Italia ebbe la sua corsa all'oro tra il 1848 e il 1915, le aree aurifere oggetto di ricerche e concessioni minerarie erano localizzate nel settore nord occidentale dell'arco alpino in Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta e proprio nella Valle d'Ayas, ai piedi del Monte Rosa, sono localizzate le miniere d'oro di Brusson.

Le miniere di Brusson

L'attività mineraria nel distretto minerario della valle dell'Evançon ha una storia molto lunga. Non si hanno, però, notizie certe di uno sfruttamento, da parte dei Salassi e dei Romani, dei giacimenti auriferi di queste zone. Dagli archivi degli Challant si hanno notizie che la nobile famiglia si interessò, fin dal XIII secolo, allo sfruttamento dei giacimenti minerari sui propri territori, tra i quali, quelli rappresentati dai diversi filoni auriferi della valle dell'Evançon.

Lo sfruttamento dei giacimenti (pirite ed oro) ha vissuto

il suo periodo più florido a partire dal 1850 (periodo in cui era ampiamente utilizzata, nell'attività estrattiva, la polvere pirica; il ricorso a tale tecnologia risale già al dal XVII° secolo) fino alla prima decade del XX° secolo per poi lentamente affievolirsi.

In particolare, a partire dal 1900 (il filone "Fénillaz" è stato individuato presumibilmente alla fine del XIX° secolo), la ricerca e l'estrazione dell'oro diventa più organizzata (oltre a piani inclinati, magazzini, cabina elettrica, nel 1903 è stata realizzata la teleferica per il trasporto del minerale a valle) grazie alle compagnie minerarie come: La Société des Mines d'or de l'Evançon, L'Evançon Gold Mining Company Limited, il Consorzio Agrario della provincia di Novara, la Società delle cave di San Vittore e la Società Rivetti.

Il 1905 e il 1906 sono gli anni di maggior sviluppo dell'attività estrattiva. Alla fine del 1906 il sotterraneo del filone Fénillaz si sviluppava sugli attuali sette livelli per una lunghezza complessiva di circa 1573 metri. I sette livelli sono distribuiti in circa 140 m di dislivello. Le gallerie sono comunicanti tra loro attraverso rimonte, discenderie e dai vuoti generati dall'estrazione con inclinazione abbastanza regolare, corrispondente all'inclinazione del filone, da 30° a 45° circa.

Dal 1908 un lento declino dell'attività mineraria, legato alla decrescente economicità della stessa, ha portato all'abbandono dei lavori nel 1909 tanto che nel 1911, dopo aver imposto, un termine utile di 2 anni per la ripresa dei lavori, nel 1913 fu revocata alla società Evançon Gold Mining Company Limited la concessione mineraria, constatata l'inattività della miniera associata ad uno stato di generale degrado del sotterraneo.

Nel 1929 con decreto del Ministero per l'Economia Nazionale veniva rilasciata, a M. Axerio e C. Panisari, la concessione relativa alla miniera di Fénillaz per 50 anni. Lo sviluppo dei lavori fu così poco rilevante da provocare la decadenza del nuovo concessionario nell'agosto 1933.

Negli anni a seguire furono concessi esclusivamente permessi di ricerca (fino al 1982) che furono svolti mediante sporadiche ed artigianali attività minerarie. I modesti risultati ottenuti non hanno consentito il passaggio da permesso di ricerca a concessione mineraria.

Alberto Alborno (Foto)

Bibliografia:

- Paolo Castello, Giancarlo Cesti. "Miniére della Valle d'Ayas".
- Annick Richard. "Le district aurifère de Challant", tesi di dottorato.
- Corrado Binel. Schede tecniche. ■





a cura di
Daniele Curtetto

Nel Periodo dal 21/05/2024 al 28/10/2024 si sono iscritti all'ALATEL i seguenti Soci.

A tutti il nostro benvenuto!

IN SERVIZIO

SEZIONE DI ASTI

Visconti Marco

SEZIONE DI CUNEO

Barbero Guido Emilio, Bruno Paolo, Bruno Valter, Roattino Maurizio

SEZIONE DI TORINO

Acanfora Sabrina, Acero Pasquale, Addari Patrizia, Amorino Vincenzo, Angeli Andrea, Ballanti Maria Cristina, Bellagarda Alberto, Bertoglio Paolo, Boccardo Fabrizio, Bonino Sabrina, Bordignon Lucia, Boscolo Gianni, Broggi Sabrina, Cagnani Giulia, Caluri Marina, Cambiaghi Fiorenza, Cancellra Filomena, Castagna Giuliana, Chasseur Paola, Chiusano Fabrizio, Colletti Tiziana, Cornaglia Riccardo, De Frenza Antonella, De Santis Danila, Di Maio Federica, Fantolino Luca, Fossati Sara, Gatti Fabrizio, Gavazzi Roberto, Germanà Giuliana, Grivet Talocia Monica, Lanza Davide, Lovera Francesca, Marzi Patrizia, Menichini Rita, Merlo Mario, Milia Roberta, Mozzaquattro Sandra, Pellegrini Giuseppina, Poletti Lauretta, Ponzio Alessandro, Pozzati Davide, Rivoira Valentina, Roncucci Stefania, Rosina Marzia, Santovito Angela, Senesi Paolo, Spina Sandro, Turello Rossella, Vaccarella Alessandra, Voerzio Roberto.

SEZIONE DI VERCELLI BIELLA

Salis Nicoletta

IN PENSIONE

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Barcellona Angioi Pierangela

SEZIONE DI AOSTA

Conta Rita

SEZIONE DI CUNEO

Restagno Rosso Catterina

SEZIONE DI TORINO

Borghino Luca, Castagnetti Patrizia, Dellagiacoma Guido, Diotti Gianluigi, Gandola Anna Maria, Giorsetti Luciana, Giraudo Piercarlo, Ossola-Capecelatro Angela

SEZIONE DI VERCELLI BIELLA

Meneghello Polo Maria Luigia, Nagliati Ermanno

Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito la nostra Associazione.

Partecipiamo commossi al dolore delle famiglie di:

ASTI	ABELLI Enrica, SCANAVINO Giuseppe
CUNEO	BRERO Carlo, BREZZA Giuseppe, COLOMBERO Gianfranco, GAMMIERO Michele, GARVETTO Giovanni (Franco), ROSSO Michele
NOVARA-V.C.O	CAPOBIANCO Maria, PEZZOLATO Diego
TORINO	BAROSSO Ernesto, BOTTO Claudio, CAPECELATRO Valter, CREA Stefano, DEVALLE Marcello, DOVIO Ettore, FRONTI FRANCESCHINIS Emilia, MOLINARI Giancarlo, POMPILI Eraldo
VERCELLI/BIELLA	POLO Giuliano

Errata Corrigere Ed 97

TORINO VISCONTI Giovanna (trattasi di omonimia con la nostra collega)

Riflessioni del Tapino

di Ellebi

Basta porre attenzione a giornali, libri, servizi televisivi per essere assillati, tra gli altri, da un problema definito grave, anzi, gravissimo: l'andamento demografico.

In parole povere, si vive più a lungo e si fanno meno figli. Come ovvia conseguenza ne discende che siamo, e saremo, sempre più, un mondo di vecchi.

Tra le conseguenze credo si debba considerare che i vecchi hanno tanto tempo libero e quindi pensano, rimuginano, scrivono e, soprattutto, hanno bisogno di parlare.

Fatta la premessa, il Tapino, che non fa eccezione alla regola, si è trovato a riflettere su due astrazioni che gli sono parse di qualche importanza: LA COSCIENZA E L'AMORE.

Il lettore- se mai qualcuno avrà la pazienza necessaria- chiederà, giustamente, perché, con tutti i guai che abbiamo, ci dedichiamo alle ASTRAZIONI. Giusta

osservazione, ci ho pensato anch'io e mi sono risposto che la "fascinazione" per queste due astrazioni deriva dalla facilità con la quale si possono definire.

COSCIENZA: l'insieme dei comportamenti con i quali si è certi di non portare danno a terzi per procacciare un vantaggio a se stessi.

AMORE: l'insieme dei comportamenti con i quali, giorno dopo giorno, si costruisce, nei confronti del prossimo, una "casa" fatta di comprensione, solidarietà, compatimento, delicatezza, onestà, tolleranza ecc.

Un giorno sarà quella casa a salvarci quando la luce si farà fioca.

Ai giovani, dei quali percepisco l'accusa di una grave omissione, si può dire che, certamente, anche la sessualità è una splendida componente dell'amore, nonché condizione della sopravvivenza della specie, ma non è duratura come le altre che ci aspettano per darci conforto in fondo al tunnel.

Il vostro Tapino ■



Auguri di
Buone Feste
dalla **Redazione**

Informativa sulla Privacy

Questo elenco delle attività programmate dalle varie Sezioni Piemonte e Valle d'Aosta, per cause di forza maggiore, potrebbe subire variazioni o cancellazioni che comunque verranno segnalate ai Soci. Si precisa che la partecipazione alle varie attività dell'ALATEL consente all'Associazione, in relazione alle finalità statutarie, la possibilità di pubblicare sui giornali di informazione e sul sito nomi, foto e filmati dei Soci e comunque di qualunque altro partecipante.

QUANTI SIAMO

Soci Ordinari in pensione:	1.309
Soci Ordinari in servizio:	62
Soci Conviventi:	759
Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail):	1.370
Soci che fruiscono di agevolazione telefonica:	759
Data di rilevazione: 31/10/2024	

Fonte SIALTEL

Le false notizie



di Luigi Ferrando

Fake News è un termine entrato nel linguaggio comune fra i più utilizzati, significa letteralmente falsa notizia, bugia.

Ai tempi della nostra giovinezza, (scusate se osiamo sempre citarci), dire una bugia, mentire, mancare alla parole data, rappresentava un'onta incancellabile, significava

perdere di credibilità nell'opinione pubblica, essere considerati inaffidabili.

Il politico che cambiava bandiera, il sindacalista che tradiva i mandati, il commerciante che tradiva l'impegno contratto con una semplice stretta di mano, erano considerati persone da niente.

Oggi essere capaci di cambiare versione nonostante documentazioni indubitabili assurge a merito, a capacità di arrangiarsi.

La falsa notizia a cui si ricorre non riguarda soltanto l'annuncio di eventi non veri come la morte di qualcuno che gode ottima salute, fatto comunque grave in sè, riguarda il travisamento della verità, la influencer che spaccia una vendita di prodotto per atto di beneficenza mentre incassa il guadagno, il confronto fra politici al grido di chi la spara più grossa.

Durante il confronto televisivo fra Donald Trump e

Kamala Harris, i critici hanno contato trenta bugie di Trump e non so quante di Kamala (un po' meno), ma ne basterebbe una per perdere di credibilità.

Il regno incontrastato della bufala, Fake News, è in ogni caso il social, un terreno per battitori liberi che diventa la vetrina dell'odio, delle prediche non richieste, degli ammonimenti generici.

Coloro che non hanno nulla da dire ne sono protagonisti e gridano il loro niente, le loro false vicende personali di cui a nessuno interessa, capaci persino di adulterare le loro pietanze quotidiane.

L'articolo 656 del codice penale stabilisce che chiunque pubblica o diffonde notizie false, esagerate o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, commette grave reato punibile con l'arresto fino a tre mesi o con ammenda di 309 euro, eppure questi strilloni continuano senza che si abbia notizia di qualche provvedimento.

L'aspetto penale ci interessa meno, molto di più ci preoccupa l'immagine della società che ne emerge, una società attraversata da odi, gelosie, razzismo, perdita di dignità generale.

Cosa possiamo fare noi per cambiare questo andazzo, forse poco ma intanto torniamo alla nostra vecchia morale, quella che ci hanno trasmesso i nostri padri, praticiamola e insegniamola per quanto ci sia permesso, poi il corso dei tempi dirà. ■

Salbertrand e il suo Gran Bosco

di Giovanni Massobrio

Percorrendo la Val Susa verso il traforo del Fréjus, s'incontrano località conosciute per importanza commerciale e turistica come Susa, Oulx, Bardonecchia. Ma lungo la stessa strada paesi più piccoli e dai nomi meno conosciuti, meritano di essere scoperti per la loro storia, la loro cultura, la loro operosità.

In particolare Salbertrand, ricco di segni del passato e di tradizioni, si propone al nuovo turismo del terzo millennio. Scoprire Salbertrand è agevole, naturale. Viaggiando sull'autostrada del Fréjus, dopo Exilles, si entra nell'ultima galleria denominata "Serre la Voute" al termine della quale, quasi all'improvviso, si presenta la Piana di Salbertrand. Lo sguardo si spinge poi lontano verso la maestosità del monte Chaberton (m 3130) e poi, sulla destra, il paese, riconoscibile dal caratteristico campanile "romanico".

Sulla sinistra, proprio di fronte, sul crinale che divide la Val Susa dalla Val Chisone, si estende per oltre 3700 ettari il Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand, una stupenda area boschiva di grande interesse botanico, forestale e faunistico. Dal 2012 fa parte del sistema di aree protette delle Alpi Cozie insieme ai Parchi di Avigliana, Orsiera Rocciavré, Val Troncea e alle Riserve di Chianocco e di Foresto. Il Gran Bosco ha un particolare valore naturalistico: 700 ettari di foresta mista di abete bianco e abete rosso costituiscono un "unicum" nel panorama della vegetazione piemontese. Nel 1700, ha anche avuto una rilevante importanza economica, fornendo il suo prezioso legname per grandi opere civili e militari. Provengono infatti da questa zona le travature utilizzate per costruire la Reggia di Venaria, la Basilica di Superga, l'Arsenale di Torino, il Teatro Regio. Sulla storia di Salbertrand esistono libri e documenti nell'Archivio Storico Comunale risalenti al XIII secolo. Sembra che nel 500 a.C. fossero Celti gli abitanti del territorio in cui fu fondato Salbertrand. Successivamente, le cronache del tempo narrano del passaggio di Annibale, di Giulio Cesare, di Carlo Magno e dei Saraceni. Salbertrand fece parte del Sacro Romano Impero. Anche l'immane Napoleone Bonaparte vi passò con il suo potente esercito.

Salbertrand, con altre comunità dell'Alta Val di Susa, faceva parte del Delfinato fino al congresso di Utrecht del 1713 e per questo motivo ha avuto intense relazio-



ni con le popolazioni del versante francese del Monginevro, in particolare con gli abitanti del "Briançonnais", ovvero quella zona posta ai piedi del Col dell'Izoard e del Colle del Monginevro. Un pilone ben visibile sulla strada statale fra Gravere e Chiomonte, ricorda il confine fra il Delfinato e il Piemonte. Il cognome di alcune famiglie come, gli Arlaud i Bouvet, i Faure, i Gerard, deriva da quelle popolazioni. Nasce in quel tempo una parlata alpina comune, proprio per l'aggregazione con il Midi francese; l'Occitano o Lingua d' Oc, che attualmente costituisce di fatto una seconda lingua. Salbertrand è un paese bilingue e può utilizzare anche uffi-



cialmente la lingua occitana. Per la sua storia e le sua identità Salbertrand è riconosciuto paese di minoranza linguistica con ben due lingue storiche (riconosciuta dall'art. 6 della Costituzione e normata dalla legge n. 482/1999): l'occitano e il francese. Infatti sulla facciata del Comune di Salbertrand vi è anche scritto "Misun Cumuna", ovvero casa del Comune. Sempre nel periodo del Delfinato, nacque, con la firma della "Grande Charte" nel 1343, la "Repubblica degli Escarton", una federazione composta in origine da quattro (poi cinque) Escartons: Briançonnais, Queyras, Oulx, a cui apparteneva Salbertrand, Pragelato e Casteldelfino. Il termine "Escarton" indica una circoscrizione territoriale autonoma, federata e deriva dal termine *escartonner*, che significa dividere per quattro, riferendosi alla ripartizione fiscale adottata nel sistema amministrativo dell'epoca. Nell'area c'era già una significativa presenza della comunità Valdesa, che alcuni secoli dopo, nell'agosto del 1689, si rese protagonista della nota "Glorieuse rentrée", quando i Valdesi sconfissero le truppe Franco-Piemontesi proprio a Salbertrand, sul ponte Chenébières, guadagnandosi il passaggio, attraverso la valle di Pragelato, ai loro territori. Nelle tradizioni occitane si scoprono anche proposte gastronomiche più che mai attuali, offerte nel "Menù del territorio del Grand Escarton". È così possibile scoprire quei piatti semplici della gente di montagna con nomi caratteristici come la "Sup grasse de Rochemolles", "la Sarignà", le "Cachailles", le "Caiette", le "Tourtes de troufo", a cui si sono aggiunti altri piatti tipici proprio della tradizione Salbertrandese, come la "Feisiou-a-l'Etreito" (Zuppa di fagioli ristretta) o come il "Viorum" (carne di montone o di selvaggina macerata). Questi piatti vengono poi insaporiti dalle spezie delle Alpi, come il timo serpillio, mente selvatiche, bacche di ginepro, semi di cumino. Gustosissimi piatti che possono essere accompagnati da un buon vino proveniente dai vigneti della Valle di Susa, come il Colombier, il Signou e l'Avanà. Fra i segni del passato che Salbertrand propone al turista, vi sono antichi edifici e manufatti che costituiscono l'Ecomuseo Colombano Romean. L'Ecomuseo copre una vasta



area territoriale in cui è possibile visitare, l'antico Mulino Idraulico (sec XIII), la Ghiacciaia (sec. XIX), che forniva il ghiaccio alle vicine località francesi e ai grandi alberghi di Torino. Interessanti sono anche il Forno Comunale (sec. XV), la Carbonaia e la Calcara, che serviva per la fabbricazione della calce utilizzando pietre e legname. Degna di nota dal punto di vista architettonico, è la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, caratterizzata all'esterno da un grandioso "protiro", ovvero da un particolare porticato, unico nel suo genere in tutta la Val Susa. Il primo accenno di chiesa, si trova in un diploma del 1057 che il marchese Oddone e la contessa Adelaide donarono alla Prevostura di Oulx. Sui due pilastri esterni è riportata la data del 1536, anno nel quale è probabilmente terminata la ricostruzione in stile tardo gotico pur conservando ancora gli iniziali elementi romanici. All'interno la chiesa è a tre navate. Interessanti sono i capitelli del X-XI secolo, gli affreschi del XIV secolo e il "retable" dell'altare maggiore. Nella sacrestia è stata allestito il museo dei "Tesori della Parrocchiale", esposizione permanente di arredi, argenti, libri liturgici e parametri sacri di notevole valore. Proseguendo lungo il paese si possono notare altri interessanti siti, come l'Hotel Dieu, un edificio medioevale adibito a ricovero per i pellegrini che percorrevano la via Francigena. Nella facciata sono ancora visibili affreschi cinquecenteschi che ne attestano l'antica importanza. Vi sono poi due fontane in pietra, risalenti al 1524 e 1525, opere di scarpellini medievali, che rappresentano significativi esempi della abilità scultorea del tempo. Ne è conferma il fatto che la fontana posta accanto all'Hotel Dieu, fu presa a modello dall'architetto D'Andrade per il borgo medioevale del Valentino, realizzato per l'Esposizione universale che si tenne a Torino nel 1884. In ultimo è da segnalare la Cappella dell'Annunciazione, costruita nel 1500, che costituisce un pregevole esempio di architettura montana. Sorprendente è la ricchezza di affreschi scoperti in tempi recenti all'interno della cappella, datati 1534 e celati da secoli sotto uno spesso strato di intonaci. È un itinerario tra mura che parlano di un glorioso passato e bellezze naturali ancora incontaminate. Un tuffo nel passato per capire meglio la nostra storia. ■



Guercino, il mestiere del pittore

di Franco Castiglioni

Presso le Sale Chiabrese dei Musei Reali è in corso la mostra del pittore Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino nato nella città di Cento in provincia di Ferrara il 2 giugno 1591 e morto a Bologna il 22 dicembre 1666. Il soprannome deriva da uno spavento subito nell'infanzia che ha dato origine a una forma di strabismo.

Il suo stile pittorico è fluido, gran disegnatore e coloritore, le figure rappresentate danno una sensazione di energia, sembra quasi che siano in movimento; fu grande protagonista del panorama artistico della prima metà del seicento.

Non vogliamo dilungarci sul racconto del percorso espositivo e dei quadri provenienti da musei di diversi paesi ma parlarvi del quadro che proviene dalla chiesa di San Domenico in Torino eseguito nel 1636 dal Guercino per Carlo Emanuele I di Savoia, che è stato appena restaurato dal centro conservazione e restauro La Venaria Reale: la Madonna del rosario con i santi Domenico e Caterina da Siena. L'opera suscita profonda emozione oltre alla devozione.

La disposizione scenica raffigura la Madonna che stringe il Bambino offrendo il rosario a San Domenico, a fianco

Santa Caterina, sullo sfondo un ampio arco dove emerge una folla di fedeli; in alto tre angeli discutono su una melodia mentre un quarto angelo fluttua sullo scenario con due puttini. I colori sono stupendi, trionfo del barocco seicentesco.

Nel 1642 dopo alcuni anni il Guercino termina un'altra Madonna del rosario commissionata dal Cardinale Agostino Galamini per la Chiesa di San Marco Evangelista di Osimo ma effettua una semplificazione compositiva spostando l'attenzione principalmente sulla figura della Madonna, mentre i santi mantengono la loro naturale umanità. Negli anni 90 durante il restauro la rivelazione: solo la Madonna con il Bambino sono del Guercino i santi e quattro angeli sono stati dipinti dall'assistente Bartolomeo Gennari, la parte floreale dal fratello del Guercino Paolo Antonio Barbieri.

La mostra merita attenzione sul lavoro di questo grande pittore, chi volesse rivedere il quadro della Madonna del Rosario al suo rientro può recarsi in via San Domenico angolo via Milano a Torino.

(Con la collaborazione fotografica e ricerca di Bilucaglia Sergio e Buonaiuto Alfonso). ■



1



2

- 1. Madonna del rosario chiesa di San Domenico a Torino (1636)**
- 2. Madonna del rosario chiesa San Marco Evangelista a Osimo (1642)**

Pasme ël casaciò

di Lodovico Foglio

In quel periodo erano arrivati i nuovi assunti e, a Dino, uno degli installatori IIS più anziani, era stato destinato Censin, come aiutante. All'epoca, gli installatori IIS, si spostavano a piedi o con i mezzi pubblici, Dino era stato uno dei primi ad essere dotato di furgoncino, FIAT 750 carrozzato Pasino e per questo motivo gli erano assegnati, normalmente, i lavori fuori città.

Un giorno, con il nuovo aiutante, venne mandato, per un lavoro urgente, presso la stazione della ferrovia Ciriè Lanzo in corso Giulio Cesare.

Arrivato sul posto vide che, per far passare il cavo a 15 cp da un ufficio all'altro occorreva forare un muro di quasi un metro di spessore.

A quel tempo il magazzino non disponeva di punte al vidiám adatte allo scopo. Per passare il cavo all'interno dell'edificio ne occorreva molto, tanto tempo e, soprattutto, non andare in trasferta per un paio di giorni. Però vi era una soluzione: passare sul cornicione della facciata, lato binari.

Bisognava praticare dei fori sotto le finestre dei due uffici, dove il muro era più sottile, e con pochi metri di cavo il tutto si risolveva in breve tempo. Occorreva, però, che lui uscisse sul cornicione della larghezza di una decina di centimetri posto all'altezza del pavimento dell'ufficio. Eseguiti i due fori e fatto passare il cavo bisognava piantare le graffette. Il piano studiato "a tavolino" prevedeva che Dino avrebbe indossato una cintura di sicu-

rezza, nel cui moschettone sarebbe stata fatta passare una corda che da un capo sarebbe stata legata al termosifone dell'ufficio, dove occorreva installare il nuovo telefono; l'altro capo della corda lo avrebbe dovuto tenere Censin, che si trovava nell'ufficio dove era posata la cassetta a circuito stampato di derivazione, per dare corda quando Dino si spostava sul cornicione.

Non avendo una corda, venne utilizzata quella del tiro a mano, normalmente usato per per tesare le funi d'acciaio. A questo punto Dino che, si era già posizionato sul cornicione, chiese a Censin: "Pasme ël casaciò", ma Censin, per prenderlo dalla borsa degli attrezzi, lasciò andare la corda. Si sentì l'urlo di Dino che precipitava, fortunatamente le carrucole del tiro a mano si incastrarono nel termosifone fermando la caduta di Dino a pochi centimetri dai fili dell'alta tensione dei treni.

Svenimento di alcune impiegate, prontamente rianimate con i sali; nel frattempo, il capo stazione, con l'aiuto di alcuni volenterosi, recuperò Dino dall'incomoda posizione. Quando fu nuovamente con i piedi a terra, arrivò Censin, che gli disse: "Te ël casaciò che èt l'as ciamame".

Dino, dopo essersi ripreso dallo spavento, andò un po' su di giri con Censin, ma essendo notoriamente un "bacia pile", non scomodò né santi né madonne; il giorno dopo, però, disse al capotecnico, senza specificarne il motivo, di volere un altro aiutante. ■

Burraco: piccolo manuale per iniziare a giocare



di Giuliana
Perrucca Ghidoni

Spiegazioni del gioco del burraco se ne trovano facilmente, ma spesso sono troppo particolareggiate e difficili da decifrare. Recentemente ho avvicinato al gioco molte persone non interessate a partecipare a tornei ma solo a passare del tempo in compagnia allenando, perché no, la propria mente.

Questi appunti certamente non esaustivi mi sono stati utili; li condivido con voi nella speranza di conquistare nuovi "aficionados" e nella certezza che solo giocando si apprendono le "malizie" dei burrachisti provetti.

Si gioca con due mazzi di carte da 54, quindi con i jolly. Il "DUE" fa le funzioni del jolly e si chiama PINELLA. Si può giocare in due, tre, quattro, cinque o sei ma nei tornei sempre in quattro così come per imparare: due coppie sedute di fronte.

- Distribuire in senso orario 11 carte ciascuno, più due "pozzetti" di undici carte prendendo da sotto
- Scopo del gioco: "mettere giù" tutte le carte in mano con o senza scarto, prendere il pozzetto, fare burraco (almeno 7 carte in fila) e "chiudere" scartando una carta che non sia jolly o pinella.
- Si comincia scendendo uno o più tris che possono essere "scale", cioè ad esempio 3,4,5 oppure fante, donna, re tutti dello stesso seme, o "famiglie": tutti 3, tutti assi etc. in questo caso non dello stesso seme. Meglio scale perché in due mazzi ci sono solo 8 carte dello stesso numero.
- Se per scendere un tris si utilizza un jolly o una pinella (mai più di una per colonna) questa potrà essere spostata nella stessa fila sostituendola con la carta che rappresenta ma non si può riprenderla. Il compagno può aggiungere carte a quelle messe in tavola dal socio o cominciare altre colonne.
- Date le carte, il mazziniere ne scopre una e si comincia dal giocatore alla sua sinistra (senso orario): si pesca una carta o si prende dal monte scarti. Se si può si scende e poi si scarta (ovviamente per vincere non si deve favorire l'avversario, quindi se possibile non bisogna scartare carte che "attaccano" agli altri).

Quando un giocatore ha sceso tutte le sue carte, ha scartato o meno (può anche scartare un jolly o una pinella) prende il pozzetto. Se ha scartato attende il suo turno, altrimenti può giocarlo subito.

- Quando uno dei giocatori della coppia che ha preso il pozzetto fa uno o più burrachi, scende tutte le sue carte e ne scarta una (non più jolly o pinella) si finisce la partita e si contano i punti positivi o negativi.
- Prima si annota la "base", cioè i burrachi fatti che valgono 100 punti se sporcati da jolly o pinelle, 150 punti se sporcati ma con almeno sette carte in fila o 200 punti se "puliti", più la chiusura che vale 100 punti. Si pagano quindi le carte rimaste in mano togliendo altrettanti punti da quelle scese. Se non si è riusciti a prendere il pozzetto si contano 100 punti negativi. Finalmente sommiamo i punti positivi.
- Le carte dal 3 al 7 valgono cinque punti, dall'8 al re valgono 10, l'asso 15, la pinella 20 punti ed il jolly 30.
- Si comincia un'altra mano e la partita finisce totalizzando almeno 2005 punti. ■



Viaggio in Oman



**di Giuseppina
Migliavacca**

Torino, sveglia ore 4 del mattino, volo per Abu Dhabi, destinazione finale Muscat. L'ultima tratta aerea è breve, il panorama sottostante è magnifico sul golfo dell'Oman con il mare orlato di palme, i minareti, le case bianche a cubo. Di primo acchito sembra trattarsi di un Paese che ha tutti i luoghi comuni del mondo islami-

co. In realtà è diverso, ha caratteristiche tutte sue, lo si percepisce incontrando gli abitanti del posto che sono aperti e disponibili, sia nel deserto che nelle città; il paese possiede un grande orgoglio del suo passato basato sul commercio d'incenso e, molto importante, sulla gestione illuminata del Sultano.

Qualche informazione in più: si tratta di un Sultanato della Penisola Arabica tra lo Yemen e gli Emirati Arabi che si affaccia sul Mare Arabico.

La sua capitale Muscat è molto gradevole, stretta tra le montagne e l'oceano con antichi forti portoghesi costruiti in cima alle scogliere come Al Jalali e Mirani, il magnifico Teatro dell'Opera dove si sono esibiti i grandi della lirica, la moderna grande Moschea del Sultano Quaboos ricoperta di marmo, con una cupola di 50 metri, all'interno c'è uno splendido tappeto persiano, realizzato a mano, un tempo il più grande al mondo, rimaniamo stupefatti di fronte all'enorme lampadario tutto d'oro e brillanti.

L'accoglienza in quel luogo è squisita, ci viene offerto il tè accompagnato da morbidi datteri buoni come non ho mai assaggiato, serviti dai volontari vestiti con la tradizionale tunica lunga chiamata dishdasha, in questo luogo è bianca ma può anche avere colori vivaci, e in testa il loro caratteristico copricapo ricamato.

Non bisogna lasciarsi ingannare dal loro abbigliamento, perché questo è un paese estremamente moderno, con abitazioni climatizzate e dove i cammelli sono stati sostituiti da fuoristrada quasi dovunque. Le donne, perlopiù a capo coperto, possono però lavorare, guidare, gestire attività e questo grazie alla mentalità progressista del Sultano.

Ma non solo monumenti, una bella passeggiata nel Suq di Mutrah, uno dei mercati più grandi del Paese, ci

fa immergere nella quotidianità degli Omaniti; qui i profumi di spezie e di incenso aleggiano nell'aria, gli occhi sono rapiti da tutta quella esposizione di colori: i pistilli di zafferano di colore intenso, l'uva sultanina, zenzero, cardamomo, cannella, chiodi di garofano e una esposizione di datteri di tutti i tipi; qui scopro che esiste il mie-



le di dattero con tutte le sue varianti. Facciamo un bel giro al mercato del pesce in mezzo alle contrattazioni e alle cassette di sgombri, razze, tonni e pesci spada appena pescati. La pesca come si intuisce, è largamente praticata.

A Mutrah non solo il Suq è bello da vedere ma anche la residenza dell'attuale Sultano con la sua splendida facciata di oro e turchese. Poco distante si trova il lungomare con un panorama mozzafiato sul Mar Arabico. Spostandoci dalla capitale scopriamo un paese circondato da montagne, percorriamo a piedi una valle, il Whadi Shab, dove camminiamo all'ombra di strette pareti di roccia affiancando un intricato canale di irrigazione, che chiamano falaj. Il percorso è impegnativo, bi-





sogna stare attenti a non scivolare sulle rocce rese viscide dall'acqua. Si inizia in barca con una navigazione di 5 minuti, per arrivare tra oleandri e piantagioni all'inizio del sentiero, che alla fine si allarga in una zona di rocce e fichi selvatici e ci porta a piscine naturali di acqua cristallina dove è bello fare un bel bagno ristoratore.

L'Oman con le sue varie sfaccettature e i suoi svariati paesaggi, presenta un deserto incredibile, il Whaiba Sands con interminabili sequenze di dune, fieri beduini, costosi cammelli allevati per partecipare alle corse: sono considerati tra i migliori dell'Arabia e vivono liberi in compagnia delle capre. Sorprendente è la varietà di arbusti, erbe e acacie incredibilmente verdi, visto le abbondanti piogge dei giorni precedenti il nostro arrivo.





Dormiamo in un accampamento decisamente confortevole ma basico, e finalmente siamo senza internet per 24 ore, una meraviglia, una liberazione.

Proviamo l'ebbrezza di un percorso in fuoristrada tra le dune e la visita ad una tenda beduina che ti porta indietro nel tempo.

Altra bellissima escursione è stata nella riserva naturale delle isole Daymanyat, paradiso degli amanti dello snorkeling con le sue sabbie bianche, l'acqua cristallina e la varietà di tartarughe marine e di pesci colorati, ci si arriva in motoscafo dopo una quarantina di minuti di navigazione.

Ancora una giornata indimenticabile! ■



Chicago

(chicche di viaggio)



di Domenico Salati

Nello scorso mese di agosto, prima di raggiungere mia figlia a New York, ho voluto dedicare un pò del mio tempo alla scoperta della città di Chicago.

La pubblicità positiva apparsa sui canali d'informazione ha suscitato in me il desiderio di visitare questa città di 2,6 milioni di abitanti adagiata sulla sponda ovest

dell'immenso lago Michigan (58.000 kmq).

Il poco tempo (2 gg.) che avevo riservato a questa visita, mi ha permesso di visitare ed ammirare due attrazioni: le opere d'arte sistemate nel famoso Millenium Park e partecipare all'escursione sul battello sul fiume che attraversa la città.

In particolare, l'attrazione che attira molti turisti da tutto il mondo, è il "Cloud Gate" (porta delle nuvole) soprannominato comunemente "The Bean = Il fagiolo." La fantasia dell'artista che l'ha costruita e la posizione strategica dove è ubicata nel parco citato, permette di ammirarla da più parti (vedi foto dalla 1 alla 6).

Al di là dell'aspetto costruttivo (168 lastre di acciaio inox saldate tra di loro del peso di 100 tonnellate lucidate a specchio, questa avveniristica 'opera d'arte progettata e costruita dall'architetto britannico di origini indiane tale Kapoor, attira molto l'attenzione dei turisti. La sinuosità della forma architettonica della costruzione suscita una totale ammirazione!

È piacevole sostare nelle sue vicinanze scattando fotografie da ogni angolo di prospettiva. Le foto dalla 1 alla 4, rendono meglio l'idea.

Un'altra gettonatissima attrazione turistica della città a cui ho partecipato, è stata la navigazione con appositi battelli sul fiume navigabile che sinuosamente l'attraversa.

Il fiume si chiama: Chicago river.

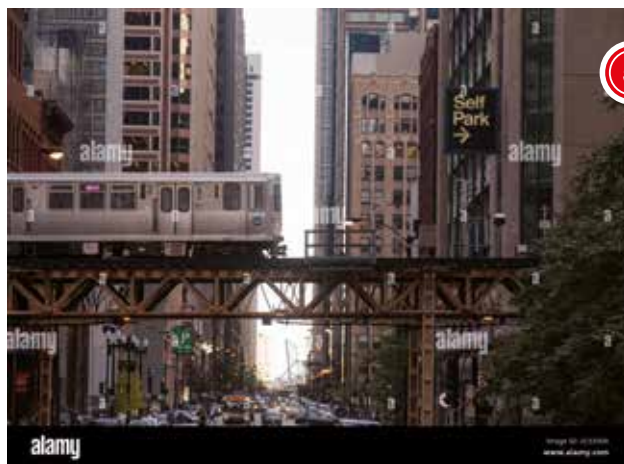
Il percorso a bordo battello dura circa 2 ore. La navigazione è accompagnata dalla voce di uno speaker che in sola lingua inglese illustra ai naviganti le bellezze architettoniche dei palazzi / grattacieli e luoghi di divertimento e sosta che si affacciano sul fiume.



Anche per questo argomento alcune foto a corredo, (foto 8, 9, 10, 11) rendono l'idea.

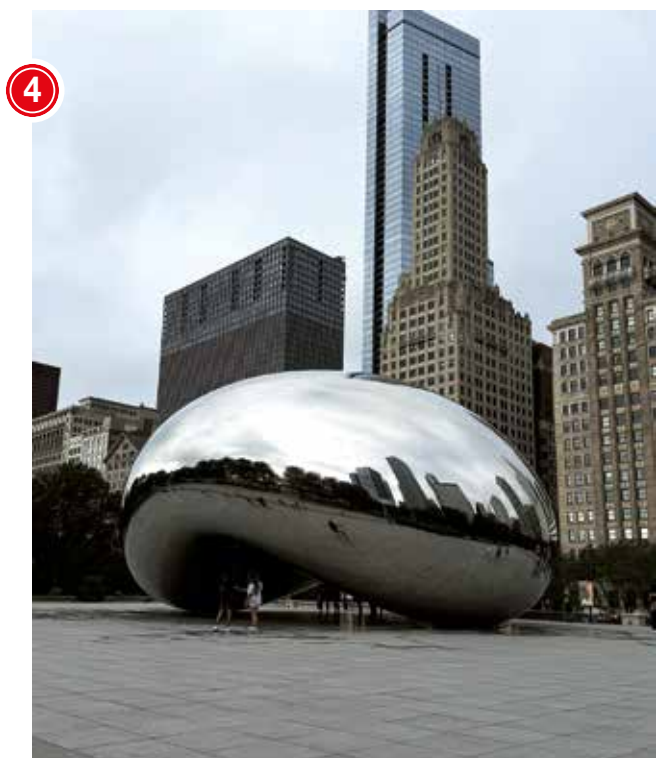
Il poco tempo a disposizione non mi ha impedito di osservare alcune curiosità:

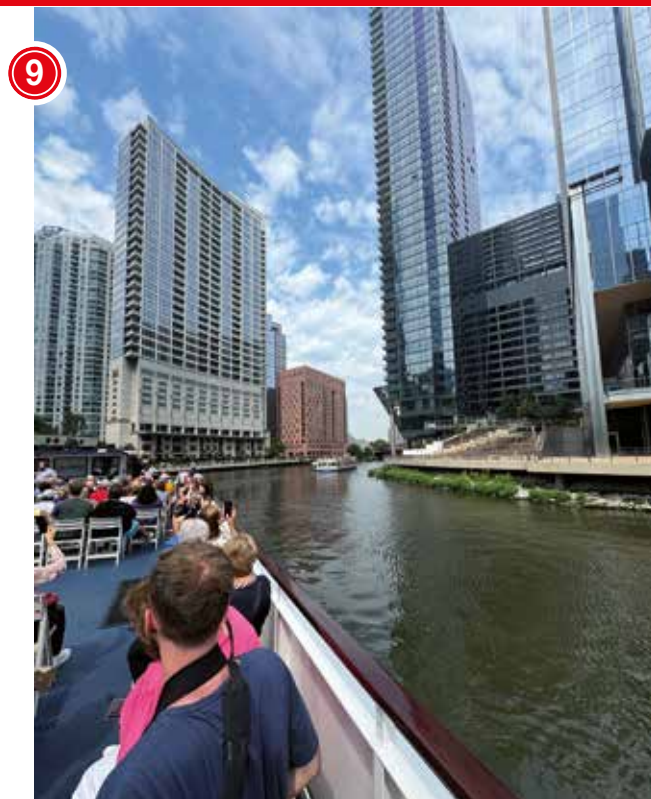
- nella parte centrale della città, (di nome Loop) alcune linee della metropolitana viaggiano in superficie in mezzo ai grattacieli ... Quindi alle fermate, per raggiungere i luoghi di visita, si scende e non si sale come nella maggior parte delle altre metropolitane sotterranee. (foto 5).
- sulla parte anteriore di tutti i Bus della città di Chica-



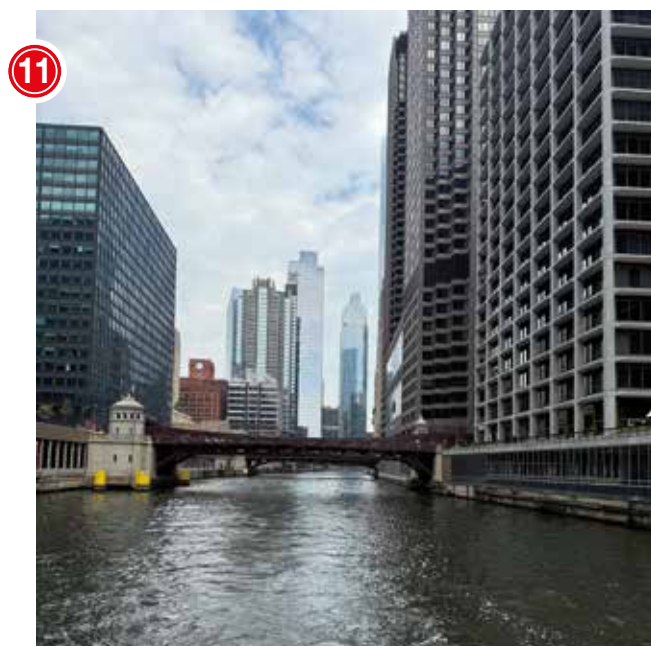
go è installato un portabiciclette. Il proprietario ciclista, prima di salire in vettura, aggancia la sua bici al supporto e la riprende quando arriva alla sua destinazione. (foto 6)

- sempre sui bus, lungo tutte le pareti interne, è fissato un "cordino" sostenuto da appositi occhielli. Questo cordino è attestato ad un capocorda terminale in prossimità dell'autista ed è collegato al campanello elettrico. È utilizzato dai viaggiatori per segnalare all'autista la prenotazione della fermata di discesa. In questo modo da qualsiasi punto interno del bus, anche quando è affollato, il cordino è sempre raggiungibile senza bisogno di cercare il pulsante del campanello ... che non c'è.





Aggiungo infine che la città ha al suo interno alcuni edifici che ospitano musei e rassegne di esposizioni artistiche moderne e classiche indicate nelle pubblicazione del settore. Ma aimè il tempo a disposizione è terminato. ■



CONTATTI ALATEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE

PRESIDIO DELLA SEDE

Via Mercantini 9 - 10121 Torino
Numeri verdi 800 805 031- 800 012 777
Fax 011 404 79 07
mattino: ore 10,00 -12,00 il martedì e il giovedì

INDIRIZZO POSTALE

Consiglio Direttivo Regione Piemonte e Valle d'Aosta
Casella Postale 3233 - via Marsigli 22 - 10141 Torino

CONSIGLIO REGIONALE

Presidente Regionale

Carlo Trbaldo Togna

Vice presidenti Regionali

in corso di nomina

Segretario

Giacomo Mancuso

Consiglieri

*Filippo Balocco, Daniele Curtetto, Mario Levi,
Giuseppina Migliavacca, Marilena Rini,
Giovanni Torasso, Gianluigi Zopegni.*

Presidenti di Sezione

*Alberto Alborno, Maurizio Cillo, Luigi Ferrando,
Lodovico Foglio, Tommaso Goitre,
Marco Neggia.*

Revisori dei Conti

*Andrea Lento
Giorgio Sassone
Maurizio Zarli (supplente)*

SEZIONI TERRITORIALI

ALESSANDRIA

Luigi Ferrando
tel 0142/63.180 cell. 335.130.34.76
e-mail: luigi.ferrando1939@gmail.com

AOSTA

Alberto Alborno
cell. 339/77.62.705
e-mail: albalb@alice.it

ASTI

Maurizio Cillo
cell. 339/746.16.83
e-mail: maurizio.cillo@gmail.com

BIELLA-VERCELLI

Marco Neggia
tel. 015/461645 cell. 335/76.888.92
e-mail: marco.neggia@gmail.com

CUNEO

Lodovico Foglio
cell. 334/288.77.18
e-mail: cuneo@alatelpv.org

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA

in corso di nomina

TORINO

Tommaso Goitre
Via Mercantini 9 (martedì e giovedì ore 10-12
chiuso luglio e agosto)
tel. 331/435.55.90 fax 011/335.89.01
e-mail: torino@alatelpv.org

<http://www.alatel.it>

<http://www.alatelpv.org>

alatelpiemonteva@pec.it

regione@alatelpv.org

presidente@alatelpv.org

segretario@alatelpv.org

agevolazioni@alatelpv.org

altri-tempi@alatelpv.org

amministrazione@alatelpv.org

convenzioni@alatelpv.org

cultura-turismo@alatelpv.org

laredazione@alatelpv.org

info@alatelpv.org

alessandria@alatelpv.org

aosta@alatelpv.org

asti@alatelpv.org

cuneo@alatelpv.org

novara-vco@alatelpv.org

torino@alatelpv.org

vercelli-biella@alatelpv.org

sito internet nazionale

sito internet Piemonte e Valle d'Aosta

posta certificata

e-mail ufficiale dell'Alatel Piemonte e Valle d'Aosta

Presidente dell'Alatel PV

Segretario Regionale

Agevolazioni telefoniche ai Soci

sito Altri tempi

Amministrazione (incassi e pagamenti)

Convenzioni con Enti e Strutture

Viaggi e turismo

redazione della rivista Il Testimone

abbinata al **Modulo Contatti**

Sezione di **Alessandria**

Sezione di **Aosta**

Sezione di **Asti**

Sezione di **Cuneo**

Sezione di **Novara-VCO**

Sezione di **Torino**

Sezione di **Vercelli-Biella**

VERSAMENTI SENIORES TELECOM-ALATEL CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

- conto corrente postale numero **18645101**

Intestato a: **ALATEL - Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta.**

OPPURE

- Bonifico bancario sul c/c **INTESA SANPAOLO** codice Iban: **IT12C0306909606100000117057**

Gruppo amici dell'arte

Si è conclusa il giorno 25 ottobre la mostra del Gruppo Amici dell'Arte dell'Alatel alla Biblioteca Civica Natalia Ginzburg via Cesare Lombroso 16 Torino. La mostra era inserita in un contesto di numerosi eventi della biblioteca, la responsabile Gemma Cassia ringraziando per la collaborazione data ha già confermato la prossima mostra dal 9 al 23 maggio 2025 in occasione del Salone del libro.



1. Sismondo M. Antonietta, Siesta sul fiume, olio su cartone telato, 35x50
2. Bronzo Marco, Notturmo andaluso, olio su tela, 60x80
3. Bilucaglia Sergio, Bianco Silente, acrilico su tavola, 40x50
4. Aresi Feliciano, I colori dello stagno, olio su tela, 70x50
5. Castiglioni Franco, Rosso Veneziano, tecnica mista, acrilic pasta sabbia su tavola, 40x50
6. Magario Donata, Cortili di Torino, Acquarello, 50x40
7. Canaletti R, Rododendri in fiore parco della Burcina, olio su tela, 30x40
8. Buonaiuto Alfonso, Idillio sul lago, inchiostri acquerellati, 25x35